



Rassegna Stampa 5 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

In Senato al via i lavori sul dl Pnrr. Ai gestori di Spid contributo di 40 mln

Pagamenti sotto la lente

I ritardi tagliano gli stipendi dei dirigenti

DI FRANCESCO CERISANO

Il rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni (con eccezione degli enti del servizio sanitario nazionale) peserà sulle retribuzioni dei dirigenti. Sia di quelli direttamente responsabili del pagamento delle fatture commerciali, sia di quelli apicali. Le performance dei manager pubblici saranno infatti valutate anche in relazione alla tempestività con cui vengono saldati i creditori e verranno posti specifici obiettivi annuali ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30%. La misura, che attua la Riforma 1.11 del Piano nazionale di ripresa e resilienza è stata inserita in uno degli emendamenti del governo al decreto legge Pnrr ter depositati ieri in commissione bilancio del Senato che, dopo giorni di stand by, ha ripreso i lavori sul provvedimento. Il decreto sarebbe dovuto andare ieri all'esame dell'aula ma i

ripetuti "stop-and-go" in commissione hanno rinviato l'approdo in aula a mercoledì 12 aprile. Il testo dovrà poi passare all'esame della Camera, per essere convertito in legge entro il 25 aprile.

Spid

Tra gli emendamenti del governo depositati ieri va segnalato anche quello che stanziava un contributo una tantum di 40 milioni di euro destinato ai soggetti gestori di Spid per la fornitura del servizio di identità digitale, a fronte dei costi sostenuti per l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche alla crescente domanda da parte di utenti e service provider pubblici (con livelli di qualità di servizio, sicurezza e affidabilità più stringenti), nonché per garantire l'allineamento costante dei dati comunicati dai cittadini in fase di richiesta delle identità digitali con i dati presenti nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr). Anche in questo caso si tratta di intervento finalizzato a consentire

il raggiungimento di un obiettivo Pnrr (Missione 1 Componente 1 Sub-investimento 1.4.4). "Si tratta di un primo passo verso il processo di razionalizzazione del sistema dell'identità digitale, per assicurare la continuità operativa del servizio, ma anche garantire gli adeguamenti tecnologici necessari affinché tutti i cittadini possano beneficiare di un'identità digitale sempre più sicura, affidabile ed efficiente", ha sottolineato il sottosegretario con delega all'Innovazione tecnologica, **Alessio Butti**. "Continueremo a lavorare per garantire l'interoperabilità delle informazioni tra le p.a. e per semplificare l'identità digitale nel nostro Paese alla luce degli importanti obiettivi previsti dal Pnrr sulla transizione digitale".

Sei mesi in più per la riforma dell'ordinamento giudiziario

Con un emendamento depositato ieri in commissione il governo ha deciso di rinviare di sei mesi (dal 21 giugno 2023 a

fine anno) il termine previsto dalla legge delega 71/2022 per dare attuazione alla riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm. L'esigenza di prorogare il termine, si legge nella relazione di accompagnamento, deriva dalla considerazione che "lo scioglimento delle Camere" e il "rinnovo della compagine di Governo ha impedito di avviare tempestivamente l'elaborazione dei decreti legislativi".

Agenzia delle entrate e Mimit a braccetto per il Piano Impresa 4.0

Un emendamento governativo prevede la possibilità per il Ministero delle imprese e del made in Italy di avvalersi a titolo gratuito, della collaborazione dell'Agenzia delle entrate per l'attività di controllo e il rispetto delle scadenze legate all'investimento M1C2 1.1. -Transizione 4.0 che prevede il riconoscimento di incentivi concessi nella forma di crediti d'imposta compensabili orizzontalmente.

© Riproduzione riservata

INCONTRO Nuovi stadi in agenda

La costruzione di nuovi stadi torna al centro dell'agenda politica. Dopo i rilievi mossi dalla Commissione europea sull'ammissibilità di alcuni interventi finanziati dal Pnrr nell'ambito dei Piani urbani integrati (il rifacimento dello stadio Artemio Franchi di Firenze e la costruzione dello stadio "Bosco dello sport" a Venezia), il ministro per Affari europei con delega al Pnrr, **Raffaele Fitto** e il sottosegretario agli Interni **Emanuele Prisco** hanno incontrato il presidente dell'Anci **Antonio De Caro** e i sindaci di Firenze, **Dario Nardella**, e di Venezia, **Luigi Brugnaro**, per un confronto in cui, come chiarito da palazzo Chigi, sono emersi elementi utili che il governo italiano trasmetterà alla Commissione europea per superare tutte le criticità e consentire la realizzazione degli interventi previsti.

Sempre ieri al Coni si è te-

DOMANI IN CDM IL DECRETO LEGGE SULLE ASSUNZIONI

Graduatorie condivise anche nelle p.a. centrali

Chiamata da graduatorie di altri enti, coinvolgimento di pensionati, estensione degli uffici di staff agli organi politici, ritorno alle stabilizzazioni.

Il legislatore, con i 30 articoli dell'ultima bozza del decreto Assunzioni (si veda ItaliaOggi di ieri) attesa domani in consiglio dei ministri, prova ad utilizzare ogni strumento possibile per provare a rafforzare gli organici fin troppo deficitari della pubblica amministrazione.

Le riforme alle procedure concorsuali degli ultimi 2 anni non sono state sufficienti, specie in chiave di reclutamento finalizzato ai progetti attuativi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La maggiore velocità delle prove concorsuali ha coperto appena il ritmo delle cessazioni dal servizio dell'ultimo anno, ma non ha permesso di certo di conseguire gli obiettivi principali, cioè ringiovanire l'età media ormai oltre i 50 anni dei dipendenti pubblici ed acquisire nuove e più specializzate competenze.

Per tornare a far crescere sul piano quantitativo gli organici, occorrerà molto tempo, anche perché l'emorragia delle cessazioni dal servizio del periodo 2019-2023, nel quale sono concentrati pensionamenti di centinaia di dipendenti pubblici assunti tra la fine degli anni '70 e inizi degli anni '80, non è ancora terminata.

Allo stesso modo, l'acquisizione delle nuove professionalità sconta l'attrattiva non eccessiva dei lavori nella pubblica amministrazione, esposti a molte responsabilità e con trattamenti economici non sempre

competitivi col privato.

In attesa che la riforma dei concorsi possa dare i suoi frutti, occorre puntellarla, anche perché il tempo a disposizione è poco: tre anni e mezzo a disposizione prima della scadenza degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, prevista per il 31.12.2026.

Lo strumento dell'utilizzo delle graduatorie condivise è utile per risparmiare moltissimo sui tempi dei concorsi. Già molto diffuso tra le amministrazioni locali, viene esteso dal decreto anche alle amministrazioni centrali. Ovviamente, non esonera dal rischio delle molte rinunce verificate in questi mesi.

La chiamata in causa dei pensionati è un altro metodo per andare sul sicuro: si richiamano in servizio persone di provata esperienza. La scelta è in totale controtendenza con la manovra Monti del 2012, che aveva posto rigidi paletti agli incarichi ai pensionati. Il decreto Pnrr limita l'ipotesi al 10% massimo delle facoltà assunzionali per incarichi non superiori a due anni.

Ovviamente, gli incarichi ai pensionati non sono particolarmente coerenti con riforme volte a ringiovanire i ranghi pubblici e ad ammodernare le competenze: è una sorta di ultima spiaggia, che dovrebbe orientare verso la scelta di destinatari di elevatissimo profilo.

Il decreto propone per le regioni, come già operato per gli enti locali, anche l'estensione delle assunzioni negli staff degli organi di governo, chiarendo espressamente l'applicabilità appunto alle regioni delle di-

sposizioni dell'articolo 14 del d.lgs 165/2001.

L'apporto, però, degli stretti collaboratori di presidenti ed assessori non potrà direttamente incidere sulla gestione dei progetti del Pnrr, perché gli uffici di diretta collaborazione non possono svolgere funzioni operative, ma solo appunto collaborare con quelle di indirizzo.

Le stabilizzazioni sono un altro metodo celere per acquisire a titolo definitivo personale precario, che abbia dimostrato, tuttavia, competenze e capacità utili.

Il decreto estende, dunque, fino al 31 dicembre 2026 la possibilità di assumere a tempo indeterminato chi abbia prestato servizio per almeno 36 mesi, con una procedura semplificata: valutazione positiva dell'attività svolta e colloquio selettivo.

Un insieme di misure completato dall'idea di non computare nel complesso delle spese di personale da rapportare alla media triennale delle entrate correnti al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità i maggiori costi connessi ai rinnovi contrattuali: decisione fin qui più volte proposta e sempre respinta dal ministero dell'economia e delle finanze, che potrebbe allargare sensibilmente le facoltà assunzionali degli enti locali ed aprire maggiori spazi all'ingresso di nuovi dipendenti.

Luigi Oliveri



Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



nuto un workshop organizzato dalla Lega Serie A in cui sono intervenuti il ministro per lo Sport e i giovani, **Andrea Abodi**, il vicepresidente dell'Anci, **Roberto Pella** e il presidente della Figc, **Gabriele Gravina**. Abodi ha annunciato che il governo intende "fare sul serio" nella costruzione di nuovi impianti "per arrivare all'obiettivo, che non è soltanto ospitare gli Europei del 2032, ma presentarci in modo dignitoso ai tifosi, agli appassionati di calcio e di tutti gli sport".

Il vicepresidente di Anci, Pella, ha puntato l'attenzione sulla necessità di snellire e velocizzare gli aspetti burocratici "perché in questo momento le risorse non sono essenziali come prima, grazie al Pnrr".

"La valorizzazione degli stadi", ha proseguito, "può diventare un metodo di coinvolgimento delle nuove generazioni, un punto di incontro da vivere non solo la domenica, ma in tutta la settimana".

© Riproduzione riservata

Le istruzioni dell'Inps sulla riforma del dl Aiuti-bis. A rimborso le maggiori trattenute

Scudo più ampio sulle pensioni

Impignorabili gli assegni fino a 1.007 euro mensili nel 2023

DI DANIELE CIRIOLI

Impignorabili le pensioni fino a 1.007 euro mensili nel 2023. Dal 22 settembre 2022, infatti, il c.d. minimo vitale (limite impignorabilità) è passato da una volta e mezza a due volte l'importo dell'assegno sociale, pari da gennaio a 503,27 euro mensili. A spiegarlo è l'Inps nella circolare 38/2023, dettando istruzioni alla riforma del dl Aiuti-bis (dl 115/2022 convertito dalla legge 142/2022). Per i procedimenti pendenti, l'Inps sta provvedendo a rimodulare e/o azzerare gli importi accantonati a partire dal rateo di ottobre 2022, con conseguente rimborso al pensionato di quanto trattenuto in più.

Il limite di pignorabilità. Il dl Aiuti-bis ha modificato l'art. 545 del codice di procedura civile, che al comma 7 prevede, appunto, il limite d'impignorabilità delle pensioni. Secondo la norma vigente alla riforma (in vigo-

re dal 27 giugno 2015 al 21 settembre 2022), tale limite era pari alla misura mensile dell'assegno sociale aumentato della metà, senza alcun importo minimo. Il limite si applicava a qualunque somma, da chiunque dovute a titolo di pensione, d'indennità e/o di altri assegni di quiescenza. La parte eccedente, invece, era pignorabile nei limiti fissati dalla stessa norma.

Il nuovo minimo vitale. Dopo le modifiche del dl Aiuti-bis, l'art. 545, comma 7, stabilisce che il limite d'impignorabilità è pari al doppio della misura mensile dell'as-

segno sociale, con il minimo di 1.000 euro. Il resto della norma non è stato modificato. La novità, spiega l'Inps, è operativa dal 22 settembre 2022 e opera su due piani:

- modifica il limite d'impignorabilità delle pensioni collegato all'importo dell'assegno sociale;
- introduce il limite minimo, pari a 1.000 euro.

Dal 22 settembre 2022. Il nuovo limite d'impignorabilità ha efficacia dal 22 settembre 2022 sui procedimenti esecutivi «pendenti». Perpendenti, spiega l'Inps, s'intendono i procedimenti notificati per i quali non sia ancora

stata notificata all'Inps, in qualità di terzo esecutato, l'ordinanza di assegnazione che è l'atto conclusivo dell'esecuzione forzata. Per applicare il nuovo limite, dunque, non è rilevante la data di notifica dell'atto di pignoramento, ma quella dell'ordinanza di assegnazione. L'Inps precisa che la notifica dell'ordinanza di assegnazione antecedente al 22 settembre 2022 è da configurarsi, parimenti, atto perfezionativo del pignoramento presso terzi anche qualora il provvedimento giudiziario sia rimasto in attesa di esecuzione alla predetta data, in

forza di procedure esecutive già attive sulla pensione.

Il rimborso dell'eccedenza. L'Inps spiega, infine, che le sedi stanno verificando gli importi accantonati, in ottemperanza agli obblighi di custodia (art. 546 c.p.c.), e al relativo ricalcolo nel caso le trattenute cautelari risultino operate senza il rispetto del nuovo importo soglia a far data dal rateo di pensione del mese di ottobre 2022. In pratica, gli importi trattenuti in applicazione della notifica dell'atto di pignoramento fino al rateo di pensione di settembre 2022 rimarranno accantonati in attesa della notifica dell'ordinanza di assegnazione; gli importi accantonati dal rateo di pensione di ottobre 2022, ai quali si applicano l'innalzamento della soglia del limite di pignorabilità, sono oggetto di rimodulazione o azzeramento, con conseguente rimborso al pensionato debitore di quanto trattenuto in eccedenza.

© Riproduzione riservata

Lo scudo per la pensione		
	Anno 2022	Anno 2023
Importo mensile dell'assegno sociale	469,03 euro	503,27 euro
Minimo vitale (limite d'impignorabilità)	<ul style="list-style-type: none"> Fino al 21 settembre = 703,54 euro Dal 22 settembre = 1.000,00 euro 	1.006,54 euro

Nuovi ingressi per notai, tirocinanti e magistrati

Nuovi tirocinanti giudiziari, magistrati e notai in dirittura d'arrivo. Dal ministero della giustizia, infatti, arrivano informazioni sia sui due concorsi (magistratura e notariato) che sui tirocini negli uffici giudiziari. Su quest'ultimo aspetto, lo scorso 2 aprile, il ministero ha diffuso sul proprio sito un avviso con cui si ricorda che è stato pubblicato il decreto giustizia-economia del 30 dicembre 2022 per l'attribuzione delle borse di studio per i tirocini. La domanda è presentabile dal 3 aprile e potrà essere inviata fino alla mezzanotte del 15 maggio. I requisiti per partecipare sono stabiliti dalla circolare 31 marzo 2023 della direzione generale dei magistrati del dipartimento per l'organizzazione giudiziaria e sono: la media (non inferiore a 27/30) riportata dal tirocinante in specifici esami universitari o, in alternativa, il punteggio di laurea conseguito al termine del percorso universitario di durata almeno quadriennale (non inferiore a 105/110) e il dato anagrafico (non superiore ai 29 anni di età). Le domande di assegnazione della borsa di studio non possono essere presentate dai tirocinanti con modalità cartacea o tramite Pec, ma dovranno essere inserite dagli stessi nella piattaforma messa a disposizione dal ministero.

Continuano, intanto, le correzioni degli elaborati dei concorsi per magistrato e notaio. Per quanto riguarda i primi, parliamo del concorso per 500 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale del 1° dicembre 2021. Al 31 marzo di quest'anno, la commissione ha esaminato 1.917 buste (ogni busta contiene tre elaborati) delle 3.606 consegnate alla fine delle tre giornate di prove. Sono risultati idonei 355 candidati.

In merito ai notai, invece, il concorso metteva in palio 300 posti, che poi sono diventati 400, ed è stato indetto con decreto del 3 dicembre 2019 (hanno partecipato 1.577 candidati). Al 3 aprile sono stati corretti gli elaborati contenuti in 1.487 buste. Sono 180 i candidati valutati idonei.

© Riproduzione riservata

INTERPELLO Il bonus mobilità non è reddito

I buoni mobilità approvati dal Comune per i lavoratori che si recano in ufficio in bicicletta non sono fringe benefit. Gli importi così percepiti, quindi, non entrano a far parte del reddito complessivo imponibile, anche se superano il tetto imposto dal Tuir. A mancare, infatti, è il collegamento dell'erogazione con il rapporto di lavoro. Il punto è stato chiarito dall'Agenzia delle entrate, che ha emanato ieri la risposta a un interpello n. 274.

Via libera all'ente di gestione del personale che ha sollevato il dubbio per riconoscere ai dipendenti il rimborso per il pagamento delle utenze domestiche nei limiti di 600 euro, nonostante il Comune eroghi buoni mobilità per un massimo di 40 euro mensili a persona, da destinare ai dipendenti che utilizzano le bici per andare a lavorare. I buoni, infatti, non interferiscono con il fringe benefit energia che l'ente intende distribuire. Secondo l'Agenzia, cioè, il contributo per la mobilità «non trova la propria origine e giustificazione nel rapporto di lavoro dipendente in essere tra il beneficiario e il datore di lavoro, bensì nella promozione da parte dell'amministrazione comunale di comportamenti virtuosi».

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

Buonuscita ridotta agli ex medici condotti

Tfs ridotto agli ex medici condotti. Senza una norma ad hoc, infatti, l'Inps non può cambiare le regole di calcolo del trattamento di fine servizio, per includervi altri emolumenti. Lo precisa lo stesso Inps nel messaggio 1271/2023 a risposta dei numerosi atti di diffida degli ex medici condotti, per ottenere il ricalcolo del Tfs con la valutazione di ulteriori voci retributive.

La questione. La questione, spiega l'Inps, è alimentata, in parte, dalla giurisprudenza, che riconosce che gli ex medici condotti sono a tutti gli effetti divenuti dipendenti delle aziende sanitarie; e in parte da alcune recenti norme che stanziavano fondi per completare gli interventi perequativi tra le posizioni degli ex medici condotti e i medici assunti dal Ssn, senza meglio, però, disciplinarne la destinazione. In merito ai criteri di riparto di tali risorse, anzi, si è instaurata una dialettica tra ministero della salute e regioni, le quali hanno evidenziato sia l'esistenza di giurisprudenza contraria all'equiparazione degli ex medici condotti a quelli dipendenti da Asl, sia la presenza della contrattazione collettiva di settore che attribuisce alla categoria degli ex medici condotti un trattamento economico onnicomprensivo che non consente ulteriori integrazioni.

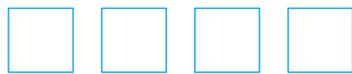
Nessuna deroga. Per quanto premesso, spiega l'Inps, in mancanza di specifica norma e atteso l'orientamento della giurisprudenza, l'istituto continua a liquidare il Tfs sulla base del trattamento economico onnicomprensivo, con esclusione di altri emolumenti (l'indennità di specificità medica, per esempio) previsti dalla contrattazione collettiva per i dirigenti medici del Ssn con rapporto esclusivo di dipendenza con la Asl. L'Inps precisa, infine, che non può procedere neanche alla liquidazione del Tfs sulla base di specifici «accordi transattivi», eventualmente stipulati tra le aziende sanitarie e gli ex medici condotti, perché sono accordi con forza di legge soltanto tra le parti che li hanno sottoscritti.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Il ministro Zangrillo: "Più merito e digitale per una Pa moderna"

[paolo zangrillo](#) [pa](#) [governo](#)



Sullo stesso argomento:

Assunzioni e stabilizzazione dei precari: ecco la bozza del decreto Pa

Mario Benedetto 05 aprile 2023

Da una nuova scuola per la Pubblica amministrazione agli obiettivi della digitalizzazione e del ricambio generazionale: sono gli argomenti affrontati dal ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, in un colloquio con Il Tempo.



E se gli Stati Uniti non fossero intervenuti nella WW2? Gioco simula una storia alternativa

Il gioco di strategia simula una storia alternativa

Sponsorizzato da Gioco di Strategia Sto...

Ministro, una nuova scuola per la Pubblica amministrazione nel simbolico territorio de L'Aquila, come nasce e con quali obiettivi?

«L'Aquila è un territorio straordinario, lacerato da ferite profonde, che ha sempre saputo rialzarsi con dignità e forza. La Scuola nazionale di alta formazione è un simbolo di capacità, merito ed eccellenza che forma e prepara la classe dirigente a guidare la complessa macchina amministrativa. Da qui la scelta dell'Aquila come territorio evocativo per la sua nuova sede, un segnale di ripartenza e di presenza dello Stato, di attenzione e vicinanza alla popolazione. Con la presidente Severino abbiamo deciso che qui nascerà una classe dirigente in grado di rispondere a un rinnovato contesto di management pubblico, che non punta soltanto all'acquisizione di competenze tecniche, ma che sappia coniugare, valorizzare e sviluppare attitudini relazionali, di gestione del personale, di leadership, motivazionali e di problem solving. Superiamo il vecchio stereotipo del burocrate, del mandarino di Stato, per immettere in tutti i rami delle amministrazioni manager e professionisti orientati al cambiamento».

Nell'ambito della formazione è prevista una nuova piattaforma con attività destinate a oltre 3 milioni di lavoratori.

«La formazione è uno dei capisaldi della mia azione di governo, che ha al centro il capitale umano. Ho sempre detto che non intendo fare riforme epocali, ma che il mio obiettivo è far in modo che le cose accadano: innovare la Pa, renderla competitiva con le sfide e attuare quel necessario processo di rinnovamento che serve. Senza una giusta attenzione verso le persone non sarebbe possibile attuare nessuno di questi obiettivi, per questo è necessaria una piccola rivoluzione culturale per orientare il nostro capitale umano ad accogliere i cambiamenti e trasformarli in opportunità. La formazione è uno degli strumenti imprescindibili di questo percorso, fino ad oggi al personale pubblico erano dedicate solo quattro ore all'anno per la formazione, un tempo assolutamente risibile e inadeguato. Con Syllabus, la piattaforma per la formazione disponibile per tutte le amministrazioni, totalmente rinnovata e arricchita di nuove funzionalità, mettiamo a disposizione di tutti i dipendenti pubblici piani personalizzati di

formazione, corsi in continuo aggiornamento, opportunità di valutazione e misurazione del proprio percorso formativo e dei progressi raggiunti. La piattaforma si lega alla direttiva che ho firmato lo scorso 23 marzo, indirizzata a tutte le amministrazioni, che punta all'acquisizione di competenze digitali di base per la transazione digitale, amministrativa ed ecologica. Mettiamo in capo alle amministrazioni un livello di formazione che deve raggiungere il 30% dei dipendenti entro fine anno, il 50% entro il 2024 e raggiungere almeno il 70% nel 2025. Portiamo ad almeno 3 giorni il tempo per la formazione, il 60% in più rispetto ad ora, e la rendiamo a pieno a titolo parte delle attività di lavoro da svolgere».

Sul fronte del digitale, quali le innovazioni del nuovo portale inPA dedicato ai concorsi?

«InPA è il portale del reclutamento, un sistema digitale innovativo che supera l'obbligo di pubblicazione in Gazzetta ufficiale e raccoglie in una piattaforma unica tutte le opportunità per entrare a far parte della pubblica amministrazione. Concorsi, incarichi, ma anche una banca dati a disposizione di chi già fa parte dell'amministrazione con percorsi di carriera e mobilità. Un'unica porta d'accesso al lavoro pubblico. Il portale, accessibile attraverso autenticazione digitale, consente di gestire telematicamente tutte le procedure, dalla pubblicazione del bando, all'inserimento della candidatura fino alla pubblicazione delle graduatorie. Un sistema totalmente digitalizzato che velocizza, snellisce e accelera la selezione del personale da inserire nella PA. Obbligatorio per le amministrazioni centrali, a breve, dal primo giugno, lo sarà per tutte le amministrazioni. Attualmente il portale, grazie alla collaborazione con LinkedIn e le associazioni ordinistiche e non, raccoglie oltre 6 milioni di curricula, una rete che continua a crescere e svilupparsi a testimonianza di come la Pa sia in grado di attrarre risorse e di offrire prospettive professionalizzanti ai nostri giovani».

Il governo si è impegnato a stabilizzare i tecnici del cratere: che notizie può darci a riguardo?

«Il dipartimento della funzione pubblica è al lavoro per dare attuazione al decreto-legge "Ricostruzione" attraverso una ricognizione puntuale delle unità di personale da stabilizzare e degli oneri per le assunzioni a tempo indeterminato. A maggior supporto dei processi di stabilizzazione, le amministrazioni interessate possono accedere a un fondo appositamente costituito presso il Ministero dell'economie e finanze per coprire parte dei costi per queste

assunzioni. Stimiamo che la misura riguardi circa 250 unità, in aggiunta alle circa 500 già stabilizzate con una analoga procedura, di Uffici speciali per la ricostruzione, Regione, Comuni, Unioni di Comuni ed Ente parco. L'obiettivo è garantire alle amministrazioni e ai cittadini certezza nella capacità di assolvere alle complesse procedure riguardanti la ricostruzione pubblica e privata».

La Pa ha assoluta esigenza di promuovere criteri di misurabilità e “merito” sul lavoro: come raggiungere questo traguardo? E come attuare un efficace ricambio generazionale?

«Il merito e la valorizzazione del personale attraverso meccanismi di premialità e carriera sono, insieme alla formazione, i focus su cui sto lavorando come azioni prioritarie. Un'organizzazione funziona solo se siamo in grado di motivare e sviluppare un maggiore senso di appartenenza del personale che la compone. Criteri oggettivi di misurazione dei risultati, la valorizzazione delle competenze e l'accrescimento delle proprie professionalità sono gli strumenti da utilizzare per individuare i più meritevoli e prevedere per queste figure, non solo premi economici, ma reali possibilità di carriera. Stiamo lavorando sul piano della performance, sulle progressioni di carriera e sui meccanismi di premialità. Questo nuovo approccio al lavoro pubblico, disancorato da rigidi inquadramenti e carriere bloccate, è un sistema che, insieme ai nuovi processi di digitalizzazione e alle opportunità di assunzione, apre le porte a un importante ricambio generazionale che ci rende più attrattivi e competitivi».

Perquisizione a Bruxelles nella sede del Partito popolare europeo

BY LA REDAZIONE | 5 0
APRILE 2023
ATTUALITÀ

Dopo lo scandalo del Qatargate che ha coinvolto il gruppo dei socialisti-democratici, ci potrebbe essere un altro scossone per la politica europea. Un'altra inchiesta dunque che arriva in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Ue previste per il prossimo anno.

Nella sede a Bruxelles del Partito popolare europeo, il più grande partito politico del Parlamento, c'è stata una perquisizione della Polizia belga. L'irruzione degli agenti è avvenuta al primo e terzo piano del quartier generale dell'Unione europea, in rue du Commerce; sarebbero stati sequestrati – scrive Euronews – computer contenenti informazioni relative a frodi finanziarie.

Fonti dei Popolari indicano che l'azione è legata all'eurodeputato tedesco della Cdu Mario Voigt, sospettato di frode in patria. Voigt aveva lavorato per il PPE dal 2014 al 2019.

“La perquisizione è collegata a un'inchiesta in corso in Turingia, in Germania”, ha dichiarato un portavoce del PPE in un comunicato stampa fornito a Euronews. “Il Partito sta collaborando in piena trasparenza con le autorità, fornendo tutte le informazioni e la documentazione pertinenti. Poiché si tratta di un'indagine legale in corso, il Ppe non fornirà altri commenti”.

Secondo quanto riferito da fonti del partito, gli investigatori stanno cercando di chiarire per quanto tempo Voigt ha lavorato per il PPE e quanti soldi avrebbe potuto ricevere durante quel periodo. L'eurodeputato tedesco della Cdu nega ogni accusa e ogni coinvolgimento.

Nel 2019 con il supporto del leader del Ppe Manfred Weber aveva fatto attività su scala europea per le elezioni Ue della scorsa tornata. Il caso ora avrà riflessi sulle prossime europee, quelle del 2024, qualora vengano acclarati coinvolgimenti del partito europeo. Al momento le autorità della Turingia non hanno rilasciato alcun commento.

Indagini in corso da tempo:

Le indagini su Mario Voigt vanno avanti da tempo, e già nell'autunno del 2022 erano scattate perquisizioni nei suoi uffici e abitazioni in Germania, in Turingia appunto. La stampa locale aveva ricostruito il caso, parlando anche dell'assegnazione di un appalto da parte di Voigt a un'agenzia digitale, e il sospetto che lui ne avesse ricevuto una commissione di consulenza di circa 17mila euro. Da qui le accuse di corruzione del pm tedesco. Ma la faccenda non è strettamente locale.

Post Views: 53

Per il Ponte sullo Stretto nuova partenza con un vecchio progetto: tempi, dubbi e dettagli

Giuseppe Bonaccorsi | mercoledì 05 Aprile 2023

Nei giorni scorsi è stato pubblicato in Gazzetta il decreto con cui è stata rimessa in piedi la Società Stretto di Messina. Il Governo ripescava il progetto a campata unica, ma non mancano le critiche

Prosegue l'iter, appena riavviato, per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, anche se va detto che ancora **siamo davvero agli albori della mega opera**. Intanto, però, **il primo nuovo passo** per la realizzazione del Ponte che unirà la Sicilia con la penisola e Messina con Reggio Calabria è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. **Il decreto legge del 31 marzo, n. 35, ha certificato la rinascita della società ponte dello Stretto** e con questa, però, sembra, anche il vecchio rendering del ponte a campata unica che fu bloccato nel 2012 dall'allora governo in carica, quello del presidente Mario Monti. In questo modo è come se **l'attuale governo Meloni**, con la spinta del ministro alle infrastrutture Matteo Salvini, **abbia portato le lancette dell'opera indietro di oltre 11 anni**, ripescando il progetto di realizzazione di **un'opera a campata unica**, proprio quel progetto che è stato **bocciato più volte dai tecnici** perché troppo ambizioso e ricco di problematiche anche strutturali.

Anche questo, secondo il dibattito già in corso, **sarà oggetto di dispute e divisioni**, come appare sempre una nebulosa quella clausola nel testo dell'approvazione "salvo intese" che apre la porta a una serie di interrogativi grandi quanto una casa su un'opera che secondo una buona parte dei siciliani è bene accetta e beneaugurante come fonte di sviluppo.

Il progetto nel dettaglio

Vediamo entrando nel dettaglio in cosa consiste l'opera appena approvata. Si tratta di un progetto che secondo gli intenti del governo **dovrebbe essere realizzato nei prossimi sette anni con una spesa che si aggirerebbe sui 10 miliardi** e dovrebbe essere a campata unica, progetto che fu bocciato proprio nel 2012 dall'allora ministro alle Infrastrutture. Lo schema comunque è quello di ponte sospeso, con una lunghezza della campata centrale di 3300 metri sul mare e una lunghezza in totale costa-costa di 3666, con una larghezza delle campate laterali di 60,4 metri. **Le torri dovrebbero avere una altezza di 399 metri**, con coppie di cavi a sistema di sospensione, con una lunghezza complessiva dei cavi di 5320 metri e 44.323 fili di acciaio per ogni cavo di sospensione.

L'altezza del ponte dal mare sarà di 65 metri e sarà navigabile al centro per il transito delle grandi navi da crociera e portacontainer. Anche su questo punto ci sono divergenze. Il presidente di Federlogistica in passato ha chiesto ai vari governi che qualsiasi ponte dovesse essere realizzato sullo Stretto questo deve avere una altezza superiore ai 65 metri per non impedire il transito dei grandi portacontainer di ultima generazione e scongiurare che questi grandi colossi del mare siano un domani costretti alla circumnavigazione della Sicilia per raggiungere i porti di destinazione.

L'opera poi dovrebbe essere composta da 3 corsie, tre per ogni senso di marcia, compresa la corsia di emergenza, oltre a due binari per l'attraversamento dei treni. Inoltre il Ponte dovrebbe avere una capacità di 6000 veicoli all'ora e di 200 treni al giorno. A realizzare **l'infrastruttura che dovrebbe dare lavoro per molti anni a migliaia di lavoratori** dovrebbe essere la nuova società con l'ausilio di Rfi, Anas, Regioni Sicilia e Calabria, con una quota non inferiore al 51% garantita dal Mef e dal Mit. Il ministero alle Infrastrutture avrà funzioni di controllo, indirizzo e vigilanza tecnica e operativa.

La tenuta sismica

Altro particolare non irrilevante sono gli **studi sulla tenuta sismica**. Infatti il nuovo ponte dovrebbe riuscire a **contenere ed assorbire una scossa sismica pari a 7,1 magnitudo della scala Richter** e resistere senza problemi anche a raffiche di vento sino a 270 km-orari. Torniamo per un attimo alla questione della campata unica. In uno studio del 2021 il ministero alle Infrastrutture in uno studio elaborato avrebbe optato per un ponte a tre campate. A giudizio dei tecnici un ponte a campata unica presenterebbe delle criticità e avrebbe una campata unica superiore del 50% rispetto a quella del ponte più lungo realizzato a campata unica in tutto il mondo. Inoltre sarebbe stato segnalato anche un notevole impatto visivo anche per l'altezza delle torri con la vicinanza di zone sensibili dall'alto valore naturalistico. La soluzione invece a tre campate, con due pile a mare avrebbe innanzitutto un impatto ambientale meno grande e inoltre si avvarrebbe di tecnologie che sono state già realizzate con successo in altre parti del mondo dove sono stati realizzati ponti del genere. **Insomma per i tecnici del Mise quella a campata unica potrebbe essere un salto nel buio** oltre ad avere costi più alti rispetto a un'opera a tre campate che avrebbe anche e soprattutto una sicurezza maggiore a salvaguardia di terremoti e potenza del vento.

Nonostante i primi distinguo e le polemiche che questo progetto solleverà (siamo alle solite) il ministero va avanti. Il ministro Salvini appena qualche giorno fa ha dichiarato che con la realizzazione del Ponte e il completamento dell'alta velocità nord-sud – si stima un dimezzamento dei tempi di percorrenza da Roma a Palermo che oggi sono pari a 12 ore”. **Per il governo Meloni quindi il Ponte sullo Stretto rappresenta un’opera strategica per il completamento delle reti transeuropee del trasporto.**

Il riavvio del piano per il Ponte sullo Stretto riapre **la questione anche a livello locale per il futuro delle maestranze delle varie compagnie di traghetti e aliscafi** oltre a tutto l’indotto che al momento operano sulle due sponde dello stretto e riattiva le voci del “No Ponte” dei comitati di cittadini e associazioni che sono pronti anche stavolta a dare battaglia contro l’opera. “Siamo pronti – ha dichiarato recentemente una Rete contraria all’opera – a ritornare in piazza. Si tratta per noi di un’opera distruttiva e inutile, con il rischio di un cantiere che resterà sempre aperto e incompiuto”.

Errori medici, la “spinta” del Governo: si va verso la depenalizzazione (ma resta il dolo)

La svolta è molto attesa dalla categoria ma anche necessaria per la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale: la medicina difensiva, infatti, incide sulla sanità pubblica per circa 10 miliardi l'anno,

Di **Redazione** | 04 Aprile 2023

In

Italia l'errore commesso dal medico rischia di essere sanzionato penalmente, come accade solo in altri due Paesi: Polonia e Messico. Una situazione che spinge i camici bianchi verso la cosiddetta 'medicina difensiva', ovvero l'eccesso di prescrizione di esami o prestazioni proprio per timore di

incorrere in contenziosi legali. Una stortura che il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha annunciato di voler ora eliminare: «Agiremo per depenalizzare la responsabilità medica, tranne che per il dolo, e mantenendo solo quella civile».

La svolta è molto attesa dalla categoria ma anche necessaria per la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. La medicina difensiva, infatti, incide sulla sanità pubblica per circa 10 miliardi l'anno, ed ha come conseguenza anche quella di ingolfare ulteriormente le già lunghe liste di attesa per esami e prestazioni. Da qui la decisione di Schillaci: «Le lunghe liste di attesa nella sanità – ha spiegato in un'intervista a Libero – sono anche dovute al fatto che vengono prescritti troppi esami inutili, c'è un eccesso di medicina difensiva. Il medico, per evitare cause e guai con la giustizia, eccede a volte negli esami da far fare. Per questo agiremo depenalizzando la responsabilità medica, tranne che per il dolo, e mantenendo solo quella

civile». Inoltre, ha aggiunto, si lavora a delle linee guida «con criteri chiari su quali esami prescrivere e quando». Un annuncio accolto con favore dai sindacati medici.

«**Bene il ministro in merito** alla depenalizzazione della responsabilità medica: solo in Italia, Polonia e Messico l'errore medico rischia di essere sanzionato penalmente – commenta Guido Quici, presidente del sindacato dei medici Federazione Cimo-Fesmed -. Si tratta di un intervento che chiediamo da tempo e che reputiamo essenziale per ridare maggiore serenità ai medici e per ridurre il ricorso alla medicina difensiva. Ora bisogna lavorare rapidamente al provvedimento». Sulla stessa linea il segretario della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti, secondo il quale tale modifica va fatta «il prima possibile, proprio per normalizzare l'accesso alle prestazioni nella sanità pubblica».

Oggi, rileva. «ogni medico può essere denunciato dal paziente che ritiene di essere stato vittima di un errore da parte del sanitario in relazione alla terapia o alla gestione del caso, ed il medico può per questo essere condannato con una sanzione penale. Un recente studio Eurispes ha però rilevato che nel solo tribunale di Roma oltre il 70% delle cause in sede penale si conclude con l'assoluzione non comportando il coinvolgimento dei medici». Accoglie con favore la proposta di Schillaci anche Pierino Di Silverio, segretario del maggiore sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed: «Bene la proposta del ministro di depenalizzare l'atto medico, conditio sine qua non per ristabilire anche il ruolo sociale del medico e del dirigente sanitario che oggi viene interessato da 350.000 cause l'anno che giacciono nei cassetti della magistratura, ed il 97% delle stesse si traduce in un niente di fatto».

Ma l'Anaa va oltre: «Occorre prevedere pene per chi denuncia senza motivo il medico». La depenalizzazione comunque, conclude Di Silverio, «è il primo imprescindibile

passo per rimettere al centro delle cure il paziente ed il medico, evitando una medicina difensiva che allunga i tempi di cura».

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'errore del medico non sarà più reato, così il Governo combatte

di Marzio Bartoloni

4 aprile 2023

In Italia l'errore commesso dal medico può essere sanzionato penalmente, come accade solo in altri due Paesi: Polonia e Messico. Una situazione che spinge i camici bianchi verso la cosiddetta "medicina difensiva", ovvero l'eccesso di prescrizione di esami o prestazioni proprio per timore di incorrere in contenziosi legali. Una stortura che il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, ha annunciato di voler ora eliminare: «Agiremo per depenalizzare la responsabilità medica, tranne che per il dolo, e mantenendo solo quella civile».

Verso la depenalizzazione degli errori tranne se c'è dolo

La svolta è molto attesa dalla categoria ma anche necessaria per la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. La medicina difensiva: cioè la sovra-prescrizione di esami e visite spesso inutili, infatti, incide sulla sanità pubblica per circa 10 miliardi l'anno, ed ha come conseguenza anche quella di ingolfare ulteriormente le già lunghe liste di attesa. Da qui la decisione del ministro Schillaci che ha già allo studio l'intervento: «Le lunghe liste di attesa nella sanità - ha spiegato in una recente intervista a *Libero* - sono anche dovute al fatto che vengono prescritti troppi esami inutili, c'è un eccesso di medicina difensiva. Il medico, per evitare cause e guai con la giustizia, eccede a volte negli esami da far fare. Per questo agiremo depenalizzando la responsabilità medica, tranne che per il dolo, e mantenendo solo quella civile». Inoltre, ha aggiunto, si lavora a delle linee guida «con criteri chiari su quali esami prescrivere e quando».

Il 70% delle cause si conclude con l'assoluzione del medico

Un annuncio accolto con favore dai sindacati medici. «Bene il ministro in merito alla depenalizzazione della responsabilità medica: solo in Italia, Polonia e Messico l'errore medico rischia di essere sanzionato penalmente - commenta **Guido Quici**, presidente del sindacato dei medici Federazione Cimo-Fesmed -. Si tratta di un intervento che chiediamo da tempo e che reputiamo essenziale per ridare maggiore serenità ai medici e per ridurre il ricorso alla medicina difensiva. Ora bisogna lavorare rapidamente al provvedimento». Sulla stessa linea il segretario della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) **Silvestro Scotti**, secondo il quale tale modifica va fatta «il prima possibile, proprio per normalizzare l'accesso alle prestazioni nella sanità pubblica». Oggi, rileva. «ogni medico può essere denunciato dal paziente che ritiene di essere stato vittima di un errore da parte del sanitario in relazione alla terapia o alla gestione del caso, ed il medico può per questo essere condannato con una sanzione penale. Un recente studio Eurispes ha però rilevato che nel solo tribunale di Roma oltre il 70% delle cause in sede penale si conclude con l'assoluzione non comportando il coinvolgimento dei medici».

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

Escrementi e blatte nelle cucine degli ospedali, i Nas ne chiudono 7



Da Parma a Ragusa: irregolarità per 340 su 992 controllati, il 34%

IL BLITZ di Redazione

5 APRILE 2023, 07:53

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, d'intesa con il ministero della Salute, ha effettuato controlli nelle mense all'interno delle strutture ospedaliere e sanitarie che hanno interessato 992 punti di preparazione pasti all'interno di altrettante strutture, sia pubbliche che private: 340 hanno presentato irregolarità, pari al 34%, con 431 infrazioni penali e amministrative, per complessivi 230mila euro di sanzioni.

Disposta la sospensione dell'attività o il sequestro di 7 punti cucina, all'interno delle mense ospedaliere e delle strutture sanitarie, per la presenza di umidità, muffe, insetti ed escrementi di roditori.

Le verifiche

Nel corso delle verifiche sono stati eseguiti anche numerosi tamponi di superficie e campioni per la ricerca di agenti patogeni e contaminanti sulle aree di maggiore rischio, come superfici di lavoro, vassoi e acqua utilizzata per la preparazione dei pasti e sono state individuate 5 positività per la presenza di cariche batteriche superiori ai limiti ammessi.

Controlli a tappeto in tutta Italia

Tra queste, 4 sono relative alla presenza di batteri coliformi nell'acqua utilizzata per la preparazione di pasti, individuate dal Nas di Palermo presso un'azienda di catering di Agrigento, per la quale è stata disposta la sospensione dell'attività e la sanificazione delle cisterne utilizzate per lo stoccaggio dell'acqua.

Un altro caso di non conformità è stato accertato dal Nas di Parma presso l'area cucina di una clinica, nella quale un tagliere per la lavorazione delle carni è risultato contaminato da una carica batterica superiore ai limiti.

Salute mentale: «Ancora stigma e solitudine, Case di comunità possono dare risposte»

Presentata un'indagine ONDA in collaborazione con la SINPF che ricostruisce il percorso del paziente e le difficoltà legate ai servizi territoriali e indaga la percezione dei nuovi servizi assistenziali e delle nuove modalità di presa in carico previsti dal PNRR

di Redazione



Salute mentale: lo stigma permane. E purtroppo anche la scarsa informazione. Così quando emerge la malattia a imporsi è un grande senso di solitudine e di emarginazione, e a lungo andare è sempre più forte il bisogno di una presa in carico complessivamente “umana”, un dato al quale potrebbero dare un’adeguata risposta, se implementate, le Case di Comunità. È questo il quadro che emerge da un’indagine qualitativa sul paziente affetto da psicosi e dai caregiver realizzata da **Fondazione Onda** e **SINPF, Società Italiana di Neuropsicofarmacologia**, in collaborazione con Elma Research.

I dati dell’OMS

Secondo dati dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sono circa **24 milioni le persone che nel mondo soffrono di psicosi schizofrenica** a un qualunque livello. La malattia si manifesta in percentuali simili negli uomini e nelle donne. Nelle donne si osserva la tendenza a sviluppare la patologia in età più avanzata. **In Italia vi sono circa 245mila persone che soffrono di questo disturbo**, i cui sintomi più comuni comprendono i deliri e le allucinazioni, ma anche un appiattimento affettivo, anedonia, ritiro sociale, sintomi che esprimono l’assenza o la riduzione di un aspetto del funzionamento mentale. La malattia si manifesta di solito tra i 18 e i 28 anni. L’esordio è frequentemente preceduto da fasi sintomatologiche attenuate in cui la persona si chiude in sé stessa, appare sempre meno interessata al mondo circostante, lascia senza motivo amici e relazioni sentimentali, perde il lavoro o interrompe la scuola.

L'indagine presentata oggi ha voluto ripercorrere **il journey del paziente con psicosi schizofrenica**, individuare gli eventuali **unmet needs** legati ai servizi territoriali e **indagare la percezione/valutazione dei nuovi servizi assistenziali e delle nuove modalità di presa in carico previsti dalla riforma del PNRR**. La narrazione della malattia mentale che emerge sia per pazienti sia per caregiver riporta un forte senso di isolamento e solitudine, a cui si aggiunge lo stigma sociale, che contribuisce a rendere più gravoso il senso di emarginazione della diagnosi psichiatrica.

Fondazione Onda: «Emerge bisogno di normalizzazione della patologia»

«Stigma e mancanza di informazioni nei confronti della malattia mentale contribuiscono al ritardo nell'inquadramento diagnostico e nel *referral* ai servizi territoriali: il medico di medicina generale, tendenzialmente primo contatto delle famiglie, rischia di essere allertato in ritardo, soprattutto se la sintomatologia è attenuata», commenta **Francesca Merzagora, Presidente Fondazione Onda**, «Emerge un bisogno di "normalizzazione" della patologia, di una sua presa in carico meno psichiatrizzata, più stabile e continua che la equipari alle altre malattie croniche, che consenta una continuità del rapporto con il Centro di Salute Mentale (CSM) durante i trattamenti, al di là dell'aspetto meramente farmacologico. La conoscenza del PNRR, di pazienti e caregiver, rispetto alla gestione della **salute mentale** è ancora quasi nulla, ma la prospettiva accende aspettative positive. In questo contesto le Case di Comunità potrebbero rappresentare, se implementate, una risposta efficace».

Il PNRR è un tema di cui sfuggono agli intervistati le implicazioni pratiche, in particolare rispetto alla Sanità e alla gestione della malattia mentale. Ma, una volta compreso il piano, emergono reazioni positive rispetto all'ottica di una sanità più vicina alle persone, meno stigmatizzante, e alla gestione semplificata delle emergenze, data la maggiore disponibilità offerta dal servizio: accessibilità delle strutture territoriali h24, 7/7, nell'idea di una prima presa in carico più rapida, efficace e alternativa al Pronto Soccorso o al reparto psichiatrico; una gestione più efficace in caso di ricadute; presenza valorizzante di figure specialistiche e di psicoterapeuti affiancati al MMG, in grado di effettuare una prima valutazione. **Le Case di Comunità appaiono come una possibile risposta al bisogno di strutture 'intermedie' a connotazione non prettamente psichiatrica, più inclusive e vicine**, rispondenti alle aspettative di pazienti e caregiver, un servizio a metà tra l'ambulatorio del MMG e contesti quali i CSM o UONPIA, luoghi meno stigmatizzati, più facili da avvicinare dove individuare precocemente condizioni di esordio o forme attenuate oltre al trattamento in loco dei disturbi affettivi comuni di minore gravità, gestiti da équipe multiprofessionali. Il tutto in stretta collaborazione con la Medicina Generale e la Pediatria di libera scelta, secondo il modello della "Stepped care".

Inoltre, le Case di Comunità potrebbero rispondere al bisogno di uno spazio aperto e dinamico in cui siano possibili anche iniziative di sensibilizzazione e conoscenza sulla salute mentale rivolte ai giovani, agli adolescenti, ai genitori, e all'opportunità di servizi domiciliari per pazienti in fasi di malattia più delicate, interessante soprattutto per i caregiver. Le Case di Comunità rappresenterebbero infine una struttura più adatta a una prima accoglienza, in fase di esordio, accessibile per gli orari e la prossimità territoriale, più orientata all'ascolto e all'intercettazione del disagio e capace di facilitare la gestione 'soft' delle emergenze con risposte contingenti su cosa/come fare a livello pratico, supportando i caregiver nelle crisi e nelle recidive.

«Salute mentale priorità di salute pubblica»

«La salute mentale è una priorità di salute pubblica», sottolineano **Claudio Mencacci** e **Matteo Balestrieri**, Presidenti SINPF, Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia. «Lo dicono i numeri che solo in Italia vedono dal 20 al 30% ovvero tra 11,8 e 16,5 milioni le persone sofferenti ogni anno di una condizione clinica rilevante riconducibile a disturbi depressivi, ansia grave, psicosi, dipendenze. Urgono quindi interventi strutturali e azioni coordinate di prevenzione, cultura ed educazione a 360 gradi per unire e non frammentare. La proposta avanzata da SINPF con altre Società Scientifiche come la SIP (Psichiatria) è quella di costituire un'Agenzia Nazionale per la Salute Mentale. Il coordinamento con la Medicina generale e la Pediatria nelle Case di Comunità sarà fondamentale per le azioni di individuazione precoce degli esordi psicotici o delle psicosi attenuate».

«Il progressivo peggioramento della salute mentale nell'età evolutiva, adulta e geriatrica, unitamente a un impoverimento del numero degli operatori sanitari e alla limitatezza dei fondi stanziati, necessita interventi correttivi sistemici di riordino per far fronte ai bisogni crescenti di una larga fascia di popolazione fragile», dichiara la **Sen.Maria Cristina Cantù**, Vicepresidente Commissione Affari Sociali, Sanità, Lavori pubblico e privato, Previdenza sociale, Senato della Repubblica. «In particolare lavorando a un disegno di legge per la prevenzione, protezione e tutela della salute mentale che delinei, stanziando appositi fondi, una rete dipartimentale che si prenda in carico anche il contrasto delle dipendenze, il potenziamento dell'offerta ospedaliera, i requisiti necessari per la gestione residenziale delle persone malate e l'opportunità di un organismo di controllo che coordini gli interventi».

«L'obiettivo è ridurre il divario tra le regioni mediante strumenti che rispondano ai bisogni della persona dal punto di vista sociale, clinico e funzionale» dice. **Ugo Cappellacci**, Presidente Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati «Grazie ai fondi europei disponibili sarà possibile modernizzare i reparti, rendere più efficienti le prestazioni all'esterno degli ospedali, reclutare personale e offrire prestazioni calibrate sul paziente».

«Le case di comunità sono state inizialmente pensate escludendo la psichiatria e i CPS, quando invece possono rappresentare un momento importante di quella da sempre auspicata collaborazione fra medicina di base e servizi territoriali psichiatrici», commenta **Emi Bondi**, Presidente SIP, Società italiana di Psichiatria. «La casa di comunità può essere quel "luogo comune" dove attivare la collaborazione, con una presenza al suo interno di operatori dell'equipe multiprofessionale dei servizi territoriali psichiatrici, che possano offrire consulenza alla medicina di base, al fine di intercettare precocemente il disagio ed effettuare la cura in ambiente meno stigmatizzante, delle patologie più comuni. La casa della salute non è invece il luogo adeguato per le urgenze psichiatriche, che devono restare di competenza dei servizi specialistici come quelli presenti in Pronto Soccorso, che sono i soli a poter garantire una risposta adeguata ai casi complessi, sia sul piano comportamentale che spesso di comorbidità organica, come si verifica comunemente nel caso di concomitante presenza di abuso di sostanze».

«L'analisi dei dati del Sistema Informativo Salute Mentale restituisce un quadro di profonde, intollerabili differenze inter-regionali: alcune realtà sono tra le migliori al mondo, altre si trovano in condizioni da Paesi in via di Sviluppo», conclude **Fabrizio Starace**, Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, AUSL Modena e Presidente SIEP, Società Italiana di

Sprechi Covid, indagato il super manager che piaceva a Beppe Grillo

Cosa ha deciso la Procura nei confronti di Marcello Minenna, il direttore generale delle Dogane sostituito da Giorgia Meloni. E cosa c'entra con l'importazione di mascherine non a norma



Fabrizio Gatti

Direttore editoriale per gli approfondimenti

04 aprile 2023 21:30

La premier Giorgia Meloni lo aveva sostituito a gennaio. Marcello Minenna, il supermanager gradito a Beppe Grillo, è stato l'unico dei tre direttori generali delle agenzie fiscali, a perdere il posto con il cambio di governo. La ragione la si scopre ora: la Procura di Roma ha concluso le indagini che, indirettamente, confermano come è stata bloccata l'inchiesta sull'importazione e la distribuzione di mascherine non a norma, durante la prima ondata di Covid-19. Minenna, allora al vertice dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, secondo il pubblico ministero è indagato per “violenza o minaccia per costringere a commettere un reato” (articolo 611 del codice penale), con l'aggravante di “avere commesso il fatto contro un pubblico ufficiale o una persona incaricata di un pubblico servizio... nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio” (articolo 61, comma 10), avere indotto i funzionari del suo ufficio in errore con l'inganno (articolo 48). E, infine, per calunnia (articolo 368) nei confronti di un investigatore, Miguel Martina, che stava indagando sulle commesse del governo di Giuseppe Conte durante l'emergenza. Dopo queste accuse infondate, Martina era stato privato degli accessi alle banche dati, tanto da dover sospendere gli accertamenti. “Uno stop voluto dalla politica”, rivela un dirigente in un audio, pubblicato in esclusiva da Today.it.

Si tratta di ipotesi di reato, non ancora confermate dal giudice per le indagini preliminari. Il sostituto procuratore, Antonia Giammaria, deve ora valutare le eventuali prove in difesa dell'indagato, che è assistito dagli avvocati Mario Casellato e Roberto D'Atri. Sempre secondo la Procura, Marcello Minenna avrebbe abusato del suo ruolo apicale e della sua qualità di pubblico ufficiale durante un colloquio avvenuto nel proprio ufficio nel febbraio 2020, alla presenza del funzionario dell'Antifrode Miguel Martina e del suo superiore gerarchico Gianfranco Brosco. Una condotta che sarebbe stata mantenuta fino al 26 novembre 2020 e nei giorni immediatamente successivi, quando il funzionario Martina viene interrogato durante un'audizione interna disposta dall'ex direttore generale.

ESCLUSIVO - L'audio dell'incontro che ha bloccato l'inchiesta

In tutto quel periodo, sostiene la Procura nell'avviso della conclusione delle indagini preliminari, Marcello Minenna, “abusando della sua qualità e dei suoi poteri di direttore dell'Agenzia delle dogane, usava minaccia, intesa quale prospettazione di un male ingiusto, per costringere Miguel Martina a compiere atti contra ius: cioè a rivelargli indebitamente notizie coperte dal segreto istruttorio, con particolare riguardo sia alle indagini che Martina stava conducendo sull'Agenzia delle dogane su delega dall'autorità giudiziaria e per le quali aveva eseguito numerosi accessi al sistema informatico dell'Agenzia, sia ai soggetti dipendenti di quest'ultima coinvolti nelle predette indagini”.

L'ipotesi di reato: minacce e calunnia

Dal documento della Procura di Roma si scopre inoltre che, sempre secondo le indagini, Marcello Minenna avrebbe ordinato al vicedirettore delle Dogane, Alessandro Canali, di licenziare Miguel Martina. Ma, al rifiuto di Canali, avrebbe chiesto al diretto superiore di Martina di revocargli tutte le password di accesso ai sistemi informatici dell'Agenzia delle dogane. Al rifiuto del diretto superiore, Gianfranco Brosco, il blocco delle credenziali sarebbe poi stato disposto, sempre su richiesta di Minenna, dalla direzione generale, che trasferirà il funzionario Martina – “improvvisamente e senza alcuna fondata giustificazione”, spiega la Procura – all'Ufficio giochi dell'Agenzia: “Provocando così alla parte offesa un male ingiusto consistente nel demansionamento di fatto, con l'aggravante di aver commesso il fatto nei confronti di un altro pubblico ufficiale, cioè Miguel Martina, nella sua duplice veste di funzionario dell'Agenzia delle dogane e di polizia giudiziaria”.



Marcello Minenna nel 2019 con l'allora premier Giuseppe Conte (foto LaPresse)

Stando al risultato delle indagini, Martina andava insomma fermato. E su questa circostanza, i magistrati attribuiscono a Marcello Minenna anche i reati di calunnia e l'aver indotto gli altri dirigenti a sbagliare. L'ex direttore generale, scrive infatti il pubblico ministero, “induceva in errore il proprio direttore Maurizio Montemagno e gli faceva depositare presso la Procura della Repubblica di Roma la denuncia-querela nei confronti di Martina Miguel, datata 15 dicembre 2020, per accesso abusivo alle banche dati dell'Agenzia delle dogane e monopoli e dell'Agenzia delle entrate, incolpandolo falsamente, pur sapendolo innocente, di aver effettuato interrogazioni a predetti terminali senza alcuna autorizzazione. Mentre, al contrario, era pienamente a conoscenza della legittimità di quegli accessi in quanto avvenuti nell'ambito di indagini appositamente delegate dall'autorità giudiziaria, come lo stesso Martina gli aveva chiaramente riferito nel corso di diversi colloqui e nell'audit del 26 novembre 2020. Dunque avendo ben chiaro, all'atto della denuncia medesima, che il Martina fosse pienamente legittimato a espletare quegli accessi informatici”.

Le accuse infondate contro Miguel Martina

L'indagine appena conclusa si intreccia con la causa contro lo Stato avviata dall'ex vice di Minenna, Alessandro Canali, per presunte irregolarità subite. Canali, che secondo la Procura si era opposto alla denuncia contro il funzionario onesto, è stato licenziato dall'Agenzia delle dogane nel 2021. Dagli esposti di Canali sono confermati i rapporti tra Minenna e il fondatore del Movimento 5Stelle, Beppe Grillo, che non è coinvolto nell'indagine. “A tal proposito – segnala l'ex vicedirettore in un documento presentato in Procura – si depositano due messaggi whatsapp inviati dalla dottoressa B. e dal Minenna all'avvocato Canali all'inizio di settembre, dopo l'incontro avuto dalla B. e il Minenna con Beppe Grillo a Genova, in cui risulta evidente che la prospettazione di incarichi più elevati a Canali proveniva dalla coppia B.-Minenna”. I legali dell'ex direttore generale non hanno ancora risposto alla nostra richiesta di un commento.



126

Commenti: 50 Condivisioni: 13

Mi piace

Commenta

Condividi



Più pertinenti ▾



Scrivi un commento...



Pietro Pignatelli

Ma precisamente Grillo quale autorità rappresenta?

Mi piace Rispondi 1 a

23



Sergio Evangelista

I fatti contano ed il direttore si sta comportando bene. Poi si sta parlando di transizione ecologica. Una problematica importante. Se a qualcuno fa schifo questo.....



Dalla pagina Facebook dell'Agencia delle dogane

Miguel Martina, denunciato ingiustamente dai suoi superiori, per il reato di cui era accusato rischiava fino a otto anni di carcere. Ma dopo gli accertamenti della polizia postale, la Procura di Roma ha dimostrato che si trattava di accuse infondate, come anticipato da Today.it, tanto da ottenere dal Tribunale l'archiviazione del procedimento. Una vicenda che lascia ancora in sospeso una domanda: perché tanto accanimento contro un funzionario

onesto? Martina aveva già dimostrato il suo rigore facendo arrestare e condannare i responsabili di un tentativo di corruzione nei suoi confronti, che gli avevano offerto una tangente di due milioni. E per questo aveva anche ricevuto un encomio. Dagli atti dell'inchiesta archiviata risulta che lo 007 accusato ingiustamente stava indagando con la Procura non soltanto sulla truffa delle mascherine irregolari per un valore di centinaia di milioni esentasse: ma soprattutto su una presunta evasione fiscale nella vendita di carburanti alla pompa per oltre un miliardo e mezzo di euro.

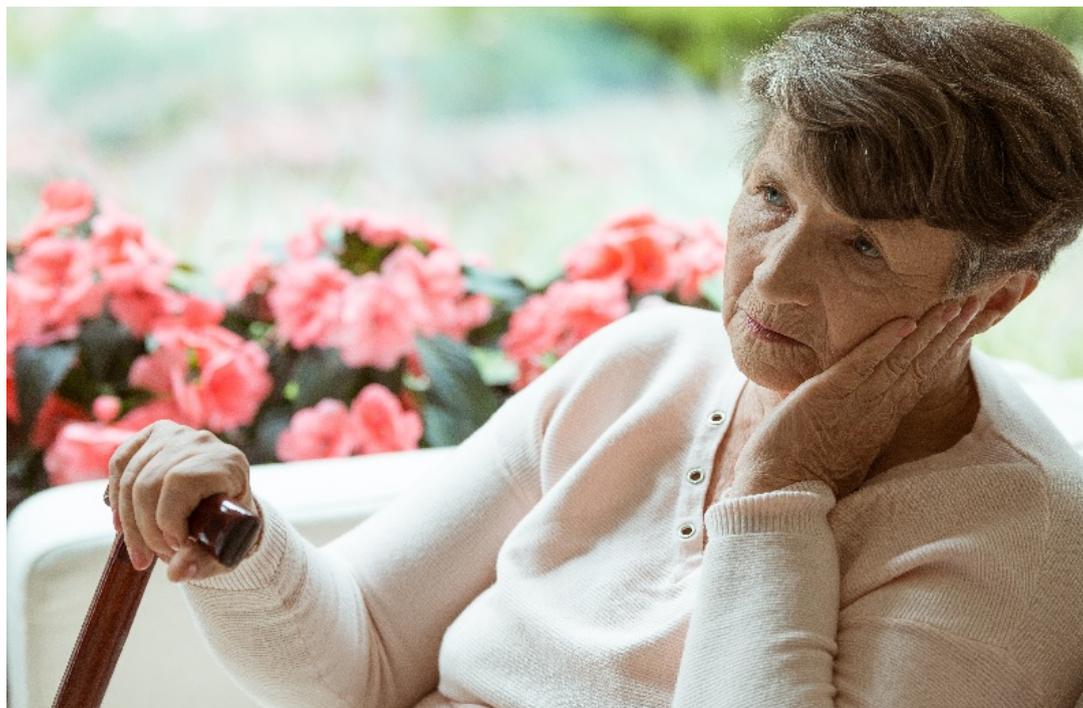
Continua a leggere Today.it

© Riproduzione riservata

Demenze, novità su terapie, controlli e accesso ai farmaci

Cambiano le «regole» del trattamento delle demenze in Italia. È stata infatti aggiornata e semplificata la nota 85, risalente al 2010, per l'accesso alle terapie da parte degli oltre 800mila pazienti italiani affetti da Alzheimer e demenze correlate

di Valentina Arcovio



Cambiano le «regole» del **trattamento delle demenze** in Italia. E' stata infatti aggiornata e semplificata la **nota 85**, risalente al 2010, per l'**accesso alle terapie** da parte degli oltre 800mila pazienti italiani affetti da **Alzheimer** e demenze correlate. Si tratta di un cambiamento atteso, di cui si sono fatte promotrici le principali **società scientifiche nazionali** coinvolte nelle tematiche delle demenze e dei disturbi cognitivi (Sindem, Sin, Alp, Sineg, Simmg). Nella nuova nota si precisa che sono i **centri per i disturbi cognitivi e le demenze** individuati dalle Regioni e dalle Province autonome che spetta il compito di effettuare o confermare la diagnosi, a cui poi seguirà il **piano terapeutico**. I farmaci previsti nel documento sono donepezil, galantamina, rivastigmina e memantina.

In Italia circa un milione di persone con demenza

«La **demenza**, una delle principali **cause di disabilità** e di disagio sociale per il mondo occidentale, rappresenta – si legge nella nota dell'Agenzia del farmaco italiana (Aifa) – una priorità assistenziale la cui rilevanza, soprattutto in termini di **costi sociali**, è destinata ad aumentare nei prossimi anni a causa del **progressivo invecchiamento** della popolazione associato anche all'aumento dell'**aspettativa di vita**. In Italia il numero di persone con demenza è stimato in circa un milione, di cui circa il 60%-70% è affetto da malattia di Alzheimer».

Monitoraggi meno rigidi e visite di controllo più distanziate

Le **modifiche alla nota 85** non si limitano alla sola **modifica della rimborsabilità**, ma contengono aggiornamenti anche di altri aspetti importanti, come il monitoraggio delle **terapie farmacologiche** che per 20 anni è stato legato a vecchi **criteri di sicurezza** (visite a 1, 3 e 6 mesi). La nota ora permette un monitoraggio meno rigido e più personalizzato alle esigenze del singolo paziente. In particolare la **visita di controllo** nei casi stabilizzati può essere distanziata anche a un anno, se il caso lo consente. Questo permette da un lato una riduzione di **visite inutili** e dall'altro di lasciare liberi spazi per pazienti meno stabili e che necessitano di **monitoraggio più stretto**.

Via a politerapia in alcuni casi di malattia di Alzheimer

Anche la **durata della cura** viene svincolata dai rigidi punteggi del MMSE, il test di valutazione cognitiva generale. «Alla luce dei numerosi studi che indicano l'efficacia di questi farmaci anche in fasi molto iniziali e molto più gravi di quanto prima limitato dalla precedente nota il farmaco potrà essere prescritto sulla base del **giudizio del medico** e nell'ambito di una **valutazione clinica complessiva**», si legge in una nota congiunta delle società scientifiche. Infine, nell'aggiornamento è prevista la possibilità di effettuare la prescrizione combinata in **politerapia** di farmaci per malattia di **Alzheimer**, la memantina e gli inibitori Colinesterasi, che si sono dimostrati più efficaci se dati in combinazione.

Celiachia, diagnosi in aumento nel 2021. Pochi gli adolescenti seguiti da specialisti anche nell'età adulta

Sono 241.729 casi in Italia nel 2021 (erano 233.147 celiaci nel 2020), il 70% sono donne. In media, in Italia ogni anno vengono effettuate circa 9mila diagnosi. Nel 2021 per i prodotti senza glutine erogati, il Ssn ha speso circa 233.349.439 euro. Pubblicata la nuova Relazione al Parlamento.

di E.M.



Nel 2021 sono stati diagnosticati in Italia 241.729 celiaci (erano 233.147 celiaci nel 2020) di cui il 70% (168.385) sono donne, il restante 30% (73.344) uomini. Nel 2021 sono stati organizzati circa 433 corsi di formazione che hanno visto coinvolti circa 7.701 operatori del settore ristorativo e alberghiero. Le regioni più attive del 2021 sono state Piemonte, Emilia-Romagna e Abruzzo. Non sono stati invece attivati corsi di formazione in Friuli-Venezia Giulia e Umbria. Le mense nazionali che garantiscono il pasto senza glutine ai celiaci che ne fanno richiesta sono in totale 37.727 di cui 27.233 scolastiche (72%), 7.475 ospedaliere (20%) e 3.019 annesse alle strutture pubbliche (8%).

Questi i numeri della **Relazione al Parlamento sulla celiachia (IL DOCUMENTO)**, patologia autoimmune cronica che colpisce circa l'1% della popolazione generale. In media, in Italia ogni anno vengono effettuate circa 9mila diagnosi con una prevalenza della malattia del 0,41%. Dalla Relazione emerge che solo una minoranza (meno del 20%) degli adolescenti celiaci rimane affidato a cure mediche specialistiche dopo l'adolescenza.

“La celiachia è una malattia cronica a rischio di complicanze che coinvolge circa 241.729 pazienti – scrive nella prefazione il ministro della Salute **Orazio Schillaci** – per supportare la dieta senza glutine di chi quotidianamente vive questa condizione, il Servizio Sanitario Nazionale contribuisce all'acquisto dei prodotti senza glutine, garantisce la possibilità di usufruire di pasti senza glutine

nelle mense e finanzia la formazione degli operatori del settore alimentare. Ma la prevenzione è sempre più efficace della cura e l'Italia crede fortemente nei programmi e nei protocolli diagnostici e di follow-up come forma primaria di salvaguardia. Il presente documento, anche quest'anno, vuole essere una sintesi sullo stato dell'arte e del lavoro prezioso che ogni anno si svolge nella nostra Nazione a tutela di ciò che più di prezioso abbiamo: la salute”.

Nel 2021 per i prodotti senza glutine erogati il Ssn ha speso circa 233.349.439 euro. Gli alimenti senza glutine erogabili gratuitamente alle persone celiache sono quelli classificabili come “specificamente formulati per celiaci” o “specificamente formulati per persone intolleranti al glutine” e appartenenti alle seguenti categorie: pane e affini, prodotti da forno salati, pasta e affini; pizza e affini; piatti pronti a base di pasta; preparati e basi pronte per dolci, pane, pasta, pizza e affini; prodotti da forno e altri prodotti dolciari; cereali per la prima colazione

Si tratta di alimenti di base, prevalentemente fonte di carboidrati e costituiti da cereali senza glutine che nella dieta quotidiana sostituiscono i corrispondenti alimenti caratterizzati tradizionalmente dalla presenza di cereali fonti di glutine. I tetti di spesa sono stati aggiornati nel 2018 sulla base dei Livelli di Assunzione Raccomandati di energia e Nutrienti per la popolazione italiana (2014), dei prezzi rilevati al consumo nel solo canale farmaceutico e maggiorati del 30% per tener conto di particolari esigenze nutrizionali.

La dematerializzazione e la circolarità dei buoni per l'acquisto dei prodotti senza glutine. Oggi, su quasi tutto il territorio nazionale, è possibile acquistare i prodotti senza glutine anche nella grande distribuzione organizzata e nei negozi specializzati dove è possibile trovare ampia scelta e prezzi generalmente più competitivi.

Per uniformare le modalità di erogazione dei prodotti senza glutine, favorire la diversificazione dei canali distributivi e consentire la circolarità dell'erogazione in tutte le regioni italiane è stato previsto un investimento che mira al potenziamento del fascicolo sanitario elettronico e al completamento del Sistema Tessera Sanitaria. Nell'ambito di tale progetto è ricompresa la digitalizzazione dei buoni per la spesa per i soggetti celiaci, l'utilizzo degli stessi nella piccola, media e grande distribuzione, nonché la circolarità degli stessi buoni sull'intero territorio nazionale.

“Si tratta di un progetto che prende a modello le positive esperienze già adottate a livello regionale sulla base del riutilizzo delle soluzioni e standard aperti così come previsto dal Codice dell'amministrazione digitale” si spiega nella relazione.

Sul fronte delle decisioni terapeutiche, si legge nella relazione, l'atteggiamento prevalente è quello di porre a dieta priva di glutine i pazienti sintomatici per verificare la glutine-dipendenza dei sintomi; al contrario i pazienti asintomatici vengono lasciati a dieta libera, ma con uno stretto programma di follow-up per verificare l'andamento clinico-laboratoristico e la comparsa di eventuali segni e sintomi della malattia, come indicato dalle nuove linee-guida dell'ESPGHAN pubblicate nel 2020.

L'aderenza alla dieta glutinata durante l'adolescenza ha un'importanza specifica perché, qualora instaurata dopo il raggiungimento del picco di massa ossea (16-18 anni nelle femmine e 20-22 anni nel maschio), non basterà più da sola a correggere il difetto di mineralizzazione dell'osso.

È stato calcolato che solo una minoranza (meno del 20%) degli adolescenti celiaci rimane affidato a cure mediche specialistiche dopo l'adolescenza. Un evento che rappresenta uno dei fattori di maggior peso nel favorire una cattiva aderenza alla dieta aglutinata e impone la ricerca di una

Covid: il vaccino spray funziona meglio degli altri. Presto inizieranno i test sull'uomo

Il vaccino anti-Covid spray nasale non solo è efficace, ma sembra funzionare meglio di quelli attualmente disponibili. Sono promettenti i risultati preliminari della sperimentazione sugli animali. Lo studio pubblicato sulla rivista Nature Microbiology avvicina il nuovo vaccino ai primi test sull'uomo

di Valentina Arcovio



Il vaccino anti-Covid **spray nasale** non solo è efficace, ma sembra funzionare meglio di quelli attualmente disponibili. Sono infatti promettenti i **risultati preliminari** della sperimentazione in corso sugli animali, almeno stando a quanto riportato dagli scienziati della Freie Universität di Berlino, del Max Delbrück Center e dell'Universitätsmedizin di Berlino, in uno studio appena pubblicato sulla rivista **Nature Microbiology**. I ricercatori hanno studiato in particolare l'efficacia e la tollerabilità del vaccino che si somministra attraverso il naso e impedisce la diffusione del **virus Sars-CoV-2**. Si ritiene che i vaccini che agiscono direttamente nella mucosa possono rappresentare un'opzione interessante per limitare gli **effetti collaterali** associati alle inoculazioni tramite siringa.

Il vaccino in spray stimola un'immunità più forte delle alternative esistenti

I **coronavirus** si diffondono principalmente attraverso l'aria e le goccioline emesse dagli starnuti, dalla tosse o anche solo dal semplice parlare. Un vaccino che mira direttamente alle mucose, dove il virus, potrebbe essere pertanto molto efficace nel limitare le possibilità dell'**agente patogeno** di infettare l'organismo. I ricercatori hanno utilizzato un **modello animale** di criceto per confrontare le risposte immunitarie indotte dal **vaccino intranasale** con quelle associate alle attuali formulazioni in uso. Stando a quanto emerge dall'indagine, il nuovo farmaco sembra in grado di conferire un'**immunità** più forte rispetto ai vaccini esistenti.

L'immunità «locale» consente al corpo di intercettare precocemente il virus

«Il farmaco è completamente sicuro – sottolinea **Dusan Kunec** della Freie Universität di Berlino e tra gli autori dello studio – e allo stesso tempo può essere adattato in base alle **mutazioni del virus**». Aggiunge **Jakob Trimpert** della Freie Universität: «L'immunità locale consentirebbe al corpo di intercettare e combattere un **virus respiratorio** nella fase iniziale. In questo senso, i **vaccini nasali** potrebbero essere addirittura più efficaci rispetto alle opzioni inoculate tramite siringhe ». Il team ha quindi dimostrato che il **vaccino intranasale** vivo attenuato poteva stimolare la formazione di **anticorpi immunoglobulina A (IgA)**, sollecitando al contempo risposte immunitarie sistemiche e fornendo una protezione complessiva all'organismo degli animali trattati.

Il vaccino verrà testato sugli esseri umani

«Il **vaccino intranasale** – commenta **Geraldine Nouailles**, altra autrice dello studio – favorisce una migliore riattivazione delle **cellule T di memoria**. Non abbiamo osservato forme di **replicazione virale** nei criceti che avevano ricevuto due dosi». Lo studio ha mostrato che la risposta anticorpale indotta da questo vaccino nasale era superiore rispetto a quella generata dai **vaccini a mRNA**. «Il nostro vaccino – riportano gli autori – contiene tutti i componenti dell'agente patogeno, e non solo la **proteina spike**, come avviene nelle alternative a mRNA». Il prossimo passo degli studiosi sarà quello di avviare una **sperimentazione di fase I** sugli esseri umani. «I vaccini nasali sono relativamente economici e consentono uno stoccaggio e un trasporto più agevole rispetto ad altre alternative in uso – conclude **Vladimir Cmiljanovic**, CEO di RocketVax, che sta collaborando allo sviluppo del programma di sperimentazione – e sicuramente rappresentano un'opzione importante nelle regioni del mondo caratterizzate da carenza di **personale sanitario** qualificato».

Il flop della sanità post Covid in Sicilia, mai nati molti reparti previsti

05 Aprile 2023



Covid: Ministero della Salute, in 7 giorni -1,7% casi e -14,8% vittime

L'emergenza Covid è finita da un anno ma un terzo dei nuovi reparti che dovevano fare muro di fronte all'avanzata del virus non ha neanche preso avvio. Restano disegni su un foglio bianco tre nuovi pronto soccorso a Palermo e il potenziamento di quelli di Ragusa, Siracusa, Avola e Marsala. E restano sulla carta una quindicina di appalti che avrebbero dovuto portare negli ospedali altri 166 posti in terapia intensiva e sub intensiva. Il tutto vale circa 100 milioni stanziati a mai spesi.

Il cosiddetto piano di potenziamento della rete ospedaliera fu varato dal governo nazionale nel 2020 e prevedeva 76 progetti che entro la fine del 2021 o al massimo l'inizio del 2022 avrebbero dovuto portare alla creazione di altri 571 posti in nuovi reparti di terapia intensiva e 29 nuovi pronto soccorso. Il piano valeva 237 milioni, 100 dei quali messi dalla Regione.

L'obiettivo era farsi trovare pronti per la preventivata terza ondata della pandemia. Ma l'ultimo bilancio della struttura commissariale che gestisce il programma indica che sono stati realizzati o sono in fase di ultimazione 51 interventi mentre altri 26 sono fermi: ci sono i progetti, anche se solo alcuni sono esecutivi, ma non c'è neppure una impalcatura montata. Fra questi il più importante è quello che avrebbe dovuto portare alla realizzazione di un nuovo pronto soccorso e terapie intensive a Palermo dove ora c'è il Cto di Villa Sofia: vale 23 milioni e 665 mila euro. Allo stesso modo sono fermi i progetti per i nuovi padiglioni dei pronto soccorso del Cervello e dell'ospedale dei Bambini.

Sanità, i privati incontrano l'assessore: "Esami impossibili"



La riunione in assessorato con i privati convenzionati. Le aspettative.

PALERMO di Roberto Puglisi

5 APRILE 2023, 05:45

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

(Roberto Puglisi) “Speriamo in una apertura ragionevole, anche se segnali espliciti, in questo senso, non sono arrivati. Non vogliamo una mancia, vogliamo svolgere il nostro ruolo pubblico. Siamo allo stremo. Noi e tanti altri colleghi gli esami convenzionati li stiamo fissando per luglio, qualcuno a settembre. Provi a prenotare una Tac con la ricetta ordinaria e vedrà se non la rimandano all’anno prossimo... In tutta Italia, come dice l’Agenas, il budget viene aumentato del 25 per cento, in Sicilia ridotto del quindici. Non è possibile smaltire subito il pregresso lasciato dal Covid, ma così non ci sono nemmeno le condizioni per dare un po’ di sollievo ai pazienti”.

Le parole del dottore Salvatore Gibiino, coordinatore del Cimest, (Coordinamento Intersindacale di Medicina Specialistica ambulatoriale di territorio) raccontano una sanità siciliana 'da guerra' e introducono la seconda puntata di una vertenza. Stamattina, i privati convenzionati e l'assessore alla Salute, **Giovanna Volo**, si rivedranno per cercare un accordo sui soldi, dopo la fumata nera del passato. Un dossier impegnativo per il governo guidato dal presidente **Renato Schifani**.

Il fronte dei sindacati

Il Cimest guida il fronte duro della protesta, ci sono dei distinguo più morbidi che, però, non modificano un quadro difficile. "L'eventuale sospensione nell'erogazione delle prestazioni, una volta esaurito il budget – recitava una nota più sfumata – non rappresenterà in alcun modo, una forma di protesta della categoria nei confronti di nessuno". Pare di potere interpretare: non ce l'abbiamo con l'assessore Volo, ma le cose stanno così.

Pnrr, case e ospedali di comunità: pubblicate le gare per 211 interventi in Sicilia

Il valore economico degli investimenti veicolati da Invitalia ammonta a circa 500 milioni di euro.

Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il 10 maggio 2023 alle ore 17.

L'assessore Volo: "Più risposte ai cittadini e nuove figure professionali"



Redazione

04 aprile 2023 19:29



L'assessore regionale Giovanna Volo

Con la pubblicazione sul sito di Invitalia dei bandi relativi a 211 interventi da realizzare nell'ambito della Missione 6 del Pnrr, l'assessorato regionale alla Salute ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo che prevedeva, entro il 31 marzo 2023, il conseguimento del relativo target, così come indicato nel Programma operativo regionale (Por) concordato con il ministero. Invitalia, nello specifico, si occuperà delle gare relative a 141 case e 40 ospedali di comunità e di 30 interventi per "Ospedali sicuri e sostenibili" (miglioramenti dal punto di vista antisismico del patrimonio immobiliare sanitario). Sono stati predisposti tre accordi quadro generali e divisi in tre lotti geografici: Palermo e Agrigento; Catania, Ragusa e Siracusa; Messina, Caltanissetta ed Enna.

Il valore economico degli investimenti veicolati da Invitalia ammonta a circa 500 milioni di euro. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il 10 maggio 2023 alle ore 17. Il Por si completa, poi, con le procedure indipendenti dell'Asp di Trapani, per 3 ospedali e 13 case di comunità e un intervento "Ospedali sicuri e sostenibili", per un importo complessivo a base d'asta di oltre 41 milioni di euro, comprendenti anche la prestazione relativa alla progettazione; e dell'Asp di Ragusa, attraverso la pubblicazione di due gare, una, in data 23 marzo 2023, per una casa di comunità, e un'altra, in data 30 marzo 2023, per un intervento "Ospedale sicuri e sostenibili", con importi a base d'asta, rispettivamente, di 98 mila euro e di oltre 2,5 milioni di euro.

"Il potenziamento e la riorganizzazione della rete di assistenza territoriale - dice l'assessore Giovanna Volo - garantirà una più efficace ed efficiente risposta ai bisogni di salute dei cittadini, oltre a una più veloce presa in carico dei pazienti, soprattutto per quelli affetti da malattie croniche. Inoltre, l'ampliamento dei servizi offerti permetterà di creare nuovi spazi, anche per nuove figure professionali, nelle dotazioni organiche del sistema sanitario regionale"

Trasferimento Pronto Soccorso Milazzo, Sciotto: "Porterò la questione all'Ars e chiederò audizione"

[NewSicilia](#)| [Cronaca](#)| [messina](#)[05/04/2023 8:27](#)[Redazione NewSicilia](#)0

MESSINA – *“Non è pensabile privare il territorio del pronto soccorso dell’ospedale di Milazzo, neppure provvisoriamente. La scelta di spostarlo a Barcellona non è la strada da percorrere. Serve trovare una soluzione alternativa”*. Lo dichiara il **deputato regionale di Sud chiama Nord e Sicilia Vera Matteo Sciotto**.

“Il bacino di utenza del Pronto Soccorso di Milazzo è ampio e serve i numerosi comuni della zona tirrenica ed in particolare quelli ricadenti nell’area ad elevato rischio ambientale, senza dimenticare che c’è un insediamento industriale come la Ram che si trova sempre nell’area di competenza dell’ospedale mamertino. Coerentemente con il ruolo di parlamentare, porterò all’Ars la questione e chiederò un’audizione in Commissione Sanità con l’Assessore Volo ed i vertici dell’Asp di Messina e dell’ospedale di Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto”.

Trasferimento Pronto Soccorso di Milazzo a Barcellona Pozzo di Gotto, il NO del Consigliere Musumeci

Nei giorni scorsi il “no” al trasferimento era arrivato anche dal **Consigliere Musumeci di Pace del Mela**. *“Il pronto soccorso di Milazzo non deve chiudere. Solo chi non conosce il territorio con le sue fragilità può pensare di trasferire il pronto soccorso di Milazzo a Barcellona Pozzo di Gotto. Forse si dimentica che viviamo in un’area ad elevato rischio di crisi ambientale e sito di interesse nazionale con un abnorme numero di cittadini con patologie ambientali (tumori, problemi cardio-respiratori etc). In alcune situazioni anche un minuto diventa decisivo per la vita di una persona. Forse si dimentica la presenza di industrie sul nostro territorio e in caso di incidente un pronto soccorso è nevralgico per la tutela delle persone”*.

Forse non è chiaro che la salute e la vita umana non hanno prezzo, da rappresentare dei cittadini non accetto la giustificazione che è troppo costoso adeguare alcuni locali da adibire temporaneamente a pronto soccorso. Vorrei ricordare a qualche sindaco che rappresenta la massima autorità sanitaria locale e ha l’obbligo di difendere i propri cittadini e la salute pubblica. Trasferendo almeno per un anno il pronto soccorso non si potranno garantire gli standard necessari per assicurare la sicurezza dei pazienti della Valle del Mela nelle prestazioni che devono essere garantite da un pronto soccorso. Bisogna mettere in atto questa affermazione ‘Quando si parla di salute pubblica bisogna privilegiare i diritti dei cittadini e non gli interessi di parte’. Sono belle le parole ma contano i fatti”.

Martedì 04 APRILE 2023

Schillaci: "Lavoriamo per assicurare personale alle Case di Comunità. Abbiamo invertito trend, ora più risorse". E sul Pnrr: "Siamo nei tempi"

Il Ministro della Salute dal palco dell'evento Professioni&Sanità organizzato a Roma da Fratelli d'Italia rivendica i risultati ottenuti in questi primi mesi e rilancia sulle prossime sfide come la congestione dei Pronto soccorso, la digitalizzazione del Ssn, l'attuazione del Pnrr, la carenza di personale e la riforma di Aifa. E poi sull'abolizione del vincolo di esclusività per le professioni del comparto: "Potrebbe essere reso strutturale".

"Le sfide che abbiamo sono tante, a partire dalla congestione dei Pronto soccorso. Sul PNRR stiamo lavorando affinché ci sia personale qualificato nelle Case di Comunità. Purtroppo, lo dico con amarezza, si è pensato solo alle infrastrutture". Il ministro della Salute **Orazio Schillaci**, davanti alla quasi totalità dei rappresentanti delle professioni sanitarie italiane (assente la Fnomceo ndr.) riuniti da Fratelli d'Italia nell'evento *Professioni&Sanità* presso il Tempio di Adriano a Roma.

Quella del ministro è una rivendicazione di quanto fatto in questi primi mesi di governo, con un occhio alle sfide del futuro, in primis quella della digitalizzazione che il ministro ha definito "la sfida della medicina del terzo millennio".

Schillaci spiega che "è stata ereditata una situazione difficile" ma oggi, dopo la pandemia Covid, "abbiamo riscoperto il valore del capitale umano della sanità che in questi tre anni si sono sacrificati molto" e ricorda che rispetto agli ultimi dieci anni è stato invertito il trend.

L'ex rettore di Tor Vergata snocciola numeri: ricorda gli 8,5 miliardi di euro stanziati fino al 2025 in legge di Bilancio. E tra le misure di cui il ministro si dice orgoglioso, c'è il finanziamento del Piano oncologico con 50 milioni di euro.

"Durante gli anni del Covid l'oncologia è stata trascurata, con interventi ed esami saltati durante la pandemia. La prevenzione oncologica è al centro dell'attività del ministero, ci occuperemo dello screening del tumore al polmone", ha chiarito il Ministro.

Il ministro poi ha ricordato i 120 milioni di euro stanziati per il piano di contrasto all'antibiotico resistenza, la riforma degli IRCCS e i decreti sul comitato etico per la ricerca sanitaria attesi dal 2014 oltre alla riforma AIFA che definisce "fondamentale: abbiamo deciso di avere un Aifa più moderna e più vicina alle richieste del cittadino e di chi fa ricerca in modo che i nuovi farmaci possano essere messi a disposizione dei cittadini nei tempi più brevi possibili"

E sul Pnrr ha rassicurato: "Siamo perfettamente nei tempi. Non vogliamo sprecare nulla".

Il ministro, che ha parlato davanti ai presidenti delle principali federazioni delle sanità (dalla FNOPI alla CNOP, dalla FNOVI e FNO TSRM PSTRP al CNOAS e poi esponenti del mondo sindacale come i rappresentanti di FIMMG, FEDERFARMA, SUMAI), ha voluto ricordare anche le misure contenute nel Decreto Bollette dove ci sono interventi su medici gettonisti, aggressioni agli operatori sanitari e incentivi agli operatori del pronto soccorso. E per i professionisti della sanità arriva l'annuncio che lo stop al vincolo di esclusività, ora fissato al 31 dicembre 2025, potrebbe essere reso strutturale. "Si dimostrerà l'utilità fino a farlo renderlo strutturale. È un intervento particolarmente significativo".

Schillaci ha poi ricordato le misure per contestare il fenomeno dei medici a gettone che "discrimina i professionisti della sanità" e le misure per i professionisti sanitari che lavorano nell'emergenza urgenza: "Abbiamo anticipato al primo giugno 2023 l'aumento della tariffa oraria per il lavoro aggiuntivo, ma su base volontaria, per i lavoratori

dell'emergenza urgenza. Appena possibile cercheremo di allargare questo beneficio a tutti gli altri operatori. E poi abbiamo previsto un regime pensionistico più favorevole, perché è diventata una professione usurante.

Sul payback ha ricordato che "si tratta di una misura risalente al 2015 di cui abbiamo cercato di mitigare gli effetti".

L'ex rettore di Tor Vergata ha poi sottolineato che i professionisti sanitari italiani hanno gli stipendi più bassi d'Europa ma lo sviluppo di carriera "è anche un problema di organizzazione, servono percorsi migliori e più ampie opportunità di crescita professionale".

Infine il tema delle aggressioni agli operatori sanitari, fenomeno cresciuto enormemente negli ultimi mesi: "Circa il 70 per cento riguarda le donne. Gran parte vede come vittime gli infermieri. Abbiamo previsto pene più severe anche per lesioni non gravi ma soprattutto procedibilità d'ufficio per chi aggredisce. Con il Ministero dell'Interno potenzieremo i presidi di polizia all'interno degli ospedali".

All'evento hanno partecipato alcuni dei massimi dirigenti di Fratelli d'Italia, dai capogruppo a Camera e Senato, **Tommaso Foti** e **Lucio Malan**, al presidente della commissione Sanità e Lavoro **Francesco Zaffini** fino alla responsabile del Dipartimento professioni **Marta Schifone**. Dal palco ha parlato anche il Sottosegretario alla Salute **Marcello Gemmato** che ha spiegato come sulla riforma della sanità territoriale interverranno delle modifiche all'impianto pensato dal DM77: "Nel PNRR ci sono 15,6 miliardi per la sanità, sono previste 1350 case di comunità e 400 ospedali di comunità. Ma chi mettiamo all'interno delle case di comunità?". Un modello che così com'è non funziona per Gemmato: "Ci stiamo interrogando su cosa cambiare, dovranno diventare degli hub sanitari dove porteranno un contributo gli studi di medicina generale e le farmacie del territorio"

Per il sottosegretario, che è anche responsabile sanità del partito di Giorgia Meloni, il "Ssn ha più di 40 anni, serve un check di quello che non va" e poi rivendica i fondi stanziati per la sanità "dopo un definanziamento di 37 miliardi in dieci anni".

Gemmato ha ricordato l'approvazione del Piano per le malattie rare fermo al 2016 e poi ha parlato del lavoro per rilanciare e l'industria farmaceutica italiana: "Abbiamo inaugurato un tavolo per mettere in sicurezza l'industria farmaceutica italiana che oggi fattura 34 mld di euro ed è prima in Europa. Il payback sta allontanando gli investimenti sulle molecole più complesse. L'industria farmaceutica deve tornare ad investire in Italia. Noi oggi importiamo l'80 per cento dei principi attivi farmaceutici. In caso di una crisi internazionale con Cina e India non avremmo eccipienti e principi attivi anche per produrre farmaci salvavita. Dobbiamo rendere l'Italia indipendente anche dal punto di vista farmaceutico".

"Il percorso che ci ha portati qui inizia da lontano ed è figlio di quella coerenza che dal 4% ci ha fatti arrivare al Governo. Oggi siamo il partito che guida la maggioranza e possiamo dire con orgoglio di avere trasformato la progettualità in fatti concreti. Il mondo delle professioni è sempre stato per la destra un riferimento. Tutte le professioni, in particolare quelle sanitarie, sono per Fratelli d'Italia un modello valoriale. In questi primi mesi di governo abbiamo realizzato una serie di interventi volti a valorizzare l'enorme patrimonio di competenze che, insieme a deontologia ed etica, sono i valori che da sempre accomunano la destra e il comparto libero-professionale italiano. Con Fdi al Governo siamo passati dalle parole ai fatti. In noi continuerete a trovare sempre questo, il retroterra della nostra cultura politica è fatto di ascolto, elaborazione e sintesi". Così **Marta Schifone**, responsabile nazionale professioni di Fdi.

Giovanni Cedrone

Dal palazzo

A Catania

Lesioni midollari, ecco il resoconto del congresso al Cannizzaro

L'iniziativa nella sala conferenze dell'Unità Spinale Unipolare si è conclusa con testimonianze di chi non rinuncia a praticare le proprie attività preferite

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



4 Aprile 2023 - di **Redazione**



Condannata a 154 frustate e 10 anni di carcere solo per aver difeso di diritti umani.

Amnesty International

Apri

INSANITAS > Dal Palazzo

CATANIA. La ragazza che danza, gli amici che non smettono di viaggiare, quello che progetta di andare per mare con una barca: tutti in carrozzina. Si è conclusa così, con **testimonianze** di chi non rinuncia a praticare le proprie attività preferite, la due giorni del congresso che ha avuto luogo nella sala conferenze dell'Unità Spinale Unipolare (USU) dell'Ospedale Cannizzaro di Catania. E la seconda mattinata dell'evento si è tenuta proprio in occasione della Giornata nazionale della persona con **lesione midollare**, che ricorre ogni anno il 4 aprile.

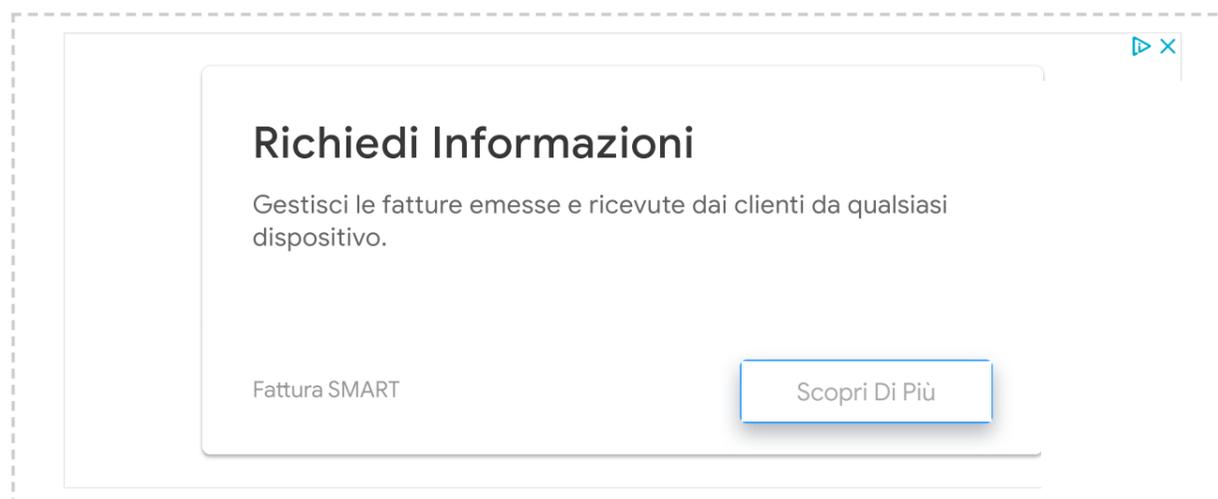


Tecnologia Centro Estetico - Macchine di ultima generazione

Oltre 8.000 attività ci hanno già scelto. Scopri la tecnologia estetica Baldan Group. mkt.baldangroup.com

Nel corso dei lavori che hanno avuto come tema «*Il percorso per l'autonomia della persona con lesione midollare: valutazione, diritti, ausili*», sono state approfondite le problematiche e i **percorsi di gestione** del trauma midollare in rianimazione, in neurochirurgia, fino al passaggio in Unità Spinale/struttura riabilitativa intensiva.

«Dai lavori sono emerse proposte concrete– dichiarano la dott.ssa **Maria Pia Onesta** direttore dell'USU dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro e il dott. **Antonio Iacono** responsabile scientifico del progetto 'Mielolesioni traumatiche e non, percorso clinico e riabilitativo' e del Trauma Center di Villa Sofia – come quella per migliorare le procedure di acquisizione degli ausili da parte delle persone mielose e per ottenere la fattività del day service riabilitativo. La possibilità di ritrovarsi insieme tutti i soggetti della **rete siciliana**, dalle Aziende ospedaliere alle realtà associative, e di incontrare numerosi rappresentanti istituzionali, ha dato la possibilità di condividere esperienze e individuare soluzioni alle criticità». Nel corso degli interventi è stata sottolineata l'importanza, in ogni fase, della necessità di una **valutazione** specialistica, multidisciplinare per la fornitura di **ausili**, che rappresentano gli strumenti facilitatori per l'integrazione sociale ed il raggiungimento dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana primarie e secondarie.



Il congresso, nella seconda parte, si è proposto come una opportunità di **dialogo** tra il team di professionisti, i 'codici' e le persone con lesioni midollari, al fine di poter migliorare i percorsi clinici, burocratici e la qualità di vita di chi ha dovuto cambiare il proprio modo di vivere, ma ha diritto ad avere pari opportunità di partecipazione ed integrazione sociale.

Gli intervenuti

Al congresso, presieduto dalla dott.ssa Maria Pia Onesta e dal dott. Antonio Iacono, sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore regionale delle Autonomie locali e della funzione pubblica **Andrea Messina**, i parlamentari regionali Letterio **Dario Daidone** (componente della Commissione "Il Bilancio") e **Nicola D'Agostino** (componente della Commissione "VI – Salute, Servizi Sociali e Sanitari"), il commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, **Salvatore Giuffrida**, il segretario regionale SIMFER (Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa) **Valeria Coco**, il direttore sanitario del Cannizzaro **Diana Cinà**, il direttore della Struttura complessa di radiodiagnostica Arnas Garibaldi ed ex assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro **Antonio Scavone**, il direttore del Dipartimento di Riabilitazione dell'Asp di Catania **Biagio Papotto** che ha portato i saluti dei vertici dell'Asp di Catania, l'ex commissario straordinario Covid per la provincia di Catania **Pino Liberti**, il presidente del Comitato Consultivo dell'Azienda Cannizzaro **Aldo Ingrassia** e il commissario straordinario dell'Arnas Garibaldi, **Fabrizio De Nicola**.



Requirez e del direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" Walter Messina mentre l'ex deputato regionale Dino Fiorenza ha portato i saluti dell'ex direttore generale dell'ospedale Cannizzaro Francesco Poli. Ai lavori congressuali è intervenuta, da remoto, l'assessore regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro Nuccia Albano.



MENU

Cerca...



Tag:

ANTONIO IACONO CANNIZZARO FABRIZIO DE NICOLA LESIONE MIDOLLARE MARIA PIA ONESTA OSPEDALE CANNIZZARO
TRAUMA CENTER UNITÀ SPINALE

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



L'allarme

[La Uil Sicilia: «L'autonomia differenziata isolerebbe ancora di più la nostra regione»](#)



L'iniziativa

[Neuroradiologia, a Messina la riunione nazionale dell'AINR: ecco il resoconto](#)



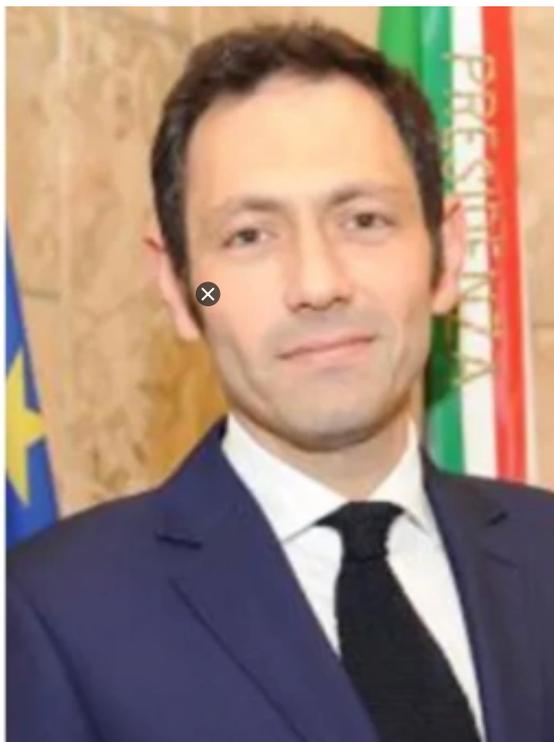
I dettagli

[Ordine dei fisioterapisti di Agrigento, Caltanissetta ed Enna: ecco eletti e presidente](#)

Contenuti sponsorizzati



Centrodestra in stallo su Catania: Razza, Parisi e il nuovo vertice



Appuntamento nel pomeriggio a Palermo

I CANDIDATI SINDACI di Antonio Condorelli

5 APRILE 2023, 05:45

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Centrodestra ancora in stallo sul candidato sindaco di Catania, nuovo vertice nel pomeriggio a Palermo. Sergio Parisi resta in pole, tallonato dal collega di partito Ruggiero Razza e dall'altro contendente, il medico ed ex assessore Sebastiano Arcidiacono.

Tutti possibili candidati, qualcuno anche con manifesti a tappeto nei quartieri etnei, ma nessuno, di fatto, che riesca a mettere d'accordo la base e, soprattutto, i vertici di ciascun partito. Tanto peggio la coalizione.

Due anime nella Lega, quella possibilista con la Tardino in testa, diplomatica e il commissario ombra Luca Sammartino, vicepresidente della Regione che provoca non pochi grattacapi agli alleati. A partire dalla candidatura della parlamentare leghista Valeria Sudano su Catania, la prima a scendere in campo "inaudita altera parte", cognome blasonato e un consenso ben radicato non solo in città.

Il nuovo vertice

L'appuntamento è nel pomeriggio all'interno del quartier generale di Forza Italia. Classico posizionamento in campo con Caruso per Forza Italia, Pace per la Dc, Tardino a capo della Lega, Dell'Utri Noi con l'Italia e la doppietta Cannella – Pogliese per Fratelli d'Italia. Un vertice "inutile", dicono i colonnelli dei vari partiti, perché serve un cenno da Roma, che doveva arrivare già la scorsa settimana.

Varie ipotesi

Il seggio alla Camera che potrebbe liberarsi con l'elezione di Valeria Sudano sindaco, ufficialmente, non fa gola agli alleati, impegnati sullo scacchiere regionale e nazionale, con Renato Schifani che mantiene un rapporto di forza con gli assessori e gestisce in primo piano i dossier più scomodi, dalla sanità al turismo. E a Roma, dove si tracciano i "lineamenti" dello Stato pronto a gestire i colossi pubblici, l'asse Fascina – Meloni diventa determinante.

Guarda anche

Catania, la stagione del caos del solito centrodestra	Catania, Musumeci con Razza: "Il centrodestra rischia di farsi male"	Centrodestra, accordo su tre comuni ma la Lega...	Catania, Fratelli d'Italia pronta a convergere su Sergio Parisi	Centrc lavori i in a' non.
---	--	---	---	----------------------------

Sullo sfondo le europee, dove anche la DC e il Mpa dovranno piazzare un candidato forte in una lista nazionale, vien da sé che l'appuntamento palermitano potrebbe, nella migliore delle ipotesi, chiarire qualche candidatura di terza fila, per esempio i Comuni minori.

Giochi fatti per Amat, su Rap ancora rebus sulle quote rosa



Alla Reset un monarchico e la moglie di Lentini

PALERMO di Roberto Immesi

5 APRILE 2023, 05:50

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – All'appello ne mancano soltanto due, Amat e Rap, e poi il quadro delle nuove partecipate dell'era Lagalla sarà praticamente completato. Almeno per quanto riguarda la prima infornata. Dopo mesi di attesa, col sindaco di Palermo impegnato in estenuanti trattative con i partiti di centrodestra, il puzzle sembra ormai definito e Palazzo delle Aquile sta procedendo a tappe forzate nel rinnovo dei consigli di amministrazione delle società.

La prima a essere ufficializzata è stata la **Gesap** con la presidenza di Salvatore Burrafato (Fdi), l'incarico di ad per Vito Riggio (quota Schifani) e le poltrone da componenti del cda per la leghista Giovanna Chiavetta e Giovanni Maniscalco in quota Lagalla, oltre ovviamente all'industriale Alessandro Albanese in rappresentanza della Camera di Commercio.

Risolto il pasticcio quote rosa per **Amg energia** con lo scambio di poltrone fra Lucia Alfieri e Salvo Seminara (andato in **Sispi**), si sono sbloccati quindi i relativi cda composti per Amg dal presidente Francesco Scoma (voluta dal Carroccio), dalla vice Alfieri (Fdi) e da Antonino Iacono (nuova Dc) e per Sispi da Giovanna Gaballo (presidente indicata dalla Nuova Dc), da Salvo Seminara (meloniano) e Annibale Chiriaco (Lega).

Il primo cittadino ha firmato lunedì scorso la designazione dei nuovi vertici di **Reset** che vedono come presidente l'ex numero uno dello Iacp **Fabrizio Pandolfo**, vicino al presidente del consiglio comunale Giulio Tantillo di Forza Italia; vicepresidente sarà la storica dell'arte **Paola D'Arpa**, moglie dell'ex deputato Totò Lentini, leader della lista Alleanza per Palermo che alle ultime elezioni è rimasta fuori da Sala delle Lapidi per una manciata di voti; consigliere l'avvocato cassazionista e docente universitario **Michele Pivetti Gagliardi**, vicepresidente dei monarchici italiani passato dagli azzurri a Fratelli d'Italia.

Guarda anche

Palermo, dal Comune 300 mila euro per la democrazia partecipata	Tributi, ok al regolamento 'taglia processi': tutte le previsioni PDF	Palermo, per 1.300 comunali ok alle progressioni di carriera	Palermo, nomina Cda Amg Energia, sindacati preoccupati dai ritardi	Pale... partec... destar... preoccup... alla Cc... conti
---	---	--	--	--

Giochi fatti anche per **Amat**, la cui assemblea dei soci dovrebbe tenersi domani: alla presidenza andrà **Giuseppe Mistretta** (vicino all'assessore forzista Edy Tamajo), mentre la poltrona di vice sarà l'unica per la quale sarà confermato un nome della vecchia gestione, ossia **Alessandra Sinatra**; infine **Rosario Mingoia** per la lista del sindaco. Più complicata la partita su **Rap**: dimossosi Girolamo Caruso, il giorno cerchiato sul calendario è quello di venerdì 14 aprile quando dovrebbe essere formalizzata la nuova *governance*. La presidenza sembra saldamente nelle mani di **Giuseppe Todaro** (voluta da Lagalla), ma a essere in bilico è la quota rosa: sia la Dc che Forza Italia (in particolare l'area Tamajo) hanno indicato un uomo, mentre è necessario che ci sia almeno una donna. I cuffariani, forti della Gaballo alla Sispì, spingono per confermare il nome di **Edoardo Scarlata** e così a dover fare un passo indietro potrebbe essere **Massimiliano Capra**, indicato dai berlusconiani che però finora non hanno espresso nemmeno una donna nei vari cda.

Per le altre società si attenderà la scadenza naturale, anche se Fratelli d'Italia ha già opzionato le presidenze di **Amap** e **Amg gas** (in quest'ultimo caso con **Angelo Pizzuto**), mentre **Gh** (controllata da Gesap) dovrebbe essere riservata a un uomo di fiducia del sindaco.

Non mancano comunque le polemiche politiche, con le opposizioni che in questi giorni hanno dato fuoco alle polveri. “Come per Amg e Sipsi, anche per Reset assistiamo al solito teatrino – attacca Concetta Amella del M5s – L’azienda è priva di figure di primo livello e registra perdite, ma il sindaco ha nominato un cda anziché un amministratore unico, il che profila un possibile danno erariale”.

“I compensi sono quelli fissati nel 2019 dalla precedente amministrazione – spiega il vicesindaco Carolina Varchi – e noi non abbiamo apportato alcuna modifica. La determina in questione, peraltro, prevede una cifra complessiva che quindi è sempre uguale, indipendentemente dalla presenza di un amministratore unico o di un cda. Siamo inoltre predisponendo una misura specifica sul contenimento della spesa delle partecipate”.

Tags: Comune di Palermo · partecipate palermo

Ritardi sulla settima vasca di Bellolampo, la previsione di Caruso “Dieci milioni di extracosti al mese”

LE PAROLE DELL'AMMINISTRATORE UNICO USCENTE DI RAP

di Pietro Minardi | 05/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dieci milioni di euro al mese di extracosti per ogni mensilità senza la disponibilità della prima tranches della **settima vasca di Bellolampo**: l'amministratore unico uscente di Rap **Girolamo Caruso** prova a fare un possibile bilancio di quanto potrebbe costare la possibile mancanza di un'area dove abbancare i rifiuti di Palermo. Un'eventualità non ancora concretizzata ma possibile.

Leggi Anche:

Bellolampo rischia di chiudere, l'allarme dell'amministratore della Rap

In seguito all'**esaurimento degli spazi nella III vasca bis**, rimane infatti soltanto la disponibilità della **IV vasca**. Ma anche quest'ultima si sta dirigendo verso il sold out. In teoria, secondo le previsioni dei mesi scorsi, tale eventualità avrebbe dovuto

verificarsi con la disponibilità o comunque in corrispondenza della disponibilità della **VII vasca**. Sul futuro impianto però i lavori sarebbero fermi, in attesa di una [variante di progetto resasi necessaria per le modifiche da effettuare sul posizionamento dell'impianto di impermeabilizzazione](#). Fatto che, secondo il dirigente uscente dell'azienda partecipata del Comune, potrebbe richiedere mesi. Fatto su cui [i sindacati, nei giorni scorsi, hanno espresso tutta la loro preoccupazione](#). Un'attesa il cui conto potrebbe essere decisamente salato.

Caruso: "Dieci milioni di extracosti per ogni mese di ritardo"

Un periodo di transizione sul quale Caruso non si mostra ottimista. "La situazione all'orizzonte appare un po' nebulosa. **Se non si trova una soluzione di qua ad un mese o al massimo entro quarantacinque giorni, servirà ricorrere ai trasporti fuori dalla Regione o addirittura verso il Nord Europa**". Fatto che potrebbe portare inevitabilmente a generare extracosti. Una parola che certamente potrebbero non gradire dalle parti di Palazzo delle Aquile visto che, come nel caso degli extracosti generati nel 2020, [si è reso necessario un aumento della TARI](#). "Simili trasporti costano intorno ai 400 euro a tonnellata. Facendo un rapido calcolo, Palermo produce circa 30.000 tonnellate di rifiuti al mese (1000 al giorno). **Parliamo quindi di una cifra intorno ai 10 milioni di euro di extracosti al mese**".

Un conto salato per una città come Palermo che, ricorda l'amministratore uscente di Rap, "per un piccolo prestito da 180 milioni di euro (fondi per il piano di riequilibrio n.d.r.), dovrà restituire 8 milioni di euro all'anno allo Stato. **Qui parliamo non di otto milioni all'anno, ma di dieci milioni di euro al mese per i trasporti straordinari**. E' una cosa certamente molto preoccupante. Sulla vicenda, l'attenzione fra me e il sindaco sulla vicenda è stata enorme. So che il primo cittadino è in continuo contatto con l'assessore Di Mauro. Da qualche parte deve venire una soluzione".

Leggi Anche:

Il futuro di Bellolampo appeso al filo settima vasca, Lagalla incontra i sindacati

“Disponibilità residue IV vasca lontane da fine lavori sulla VII”

Una situazione complicata, nella quale le disponibilità residue della **IV vasca** rimangono **l'ultima chimera per Rap e il Comune di Palermo**. Spazio disponibile che però sarà ulteriormente ridotto a causa della necessità di trasportare i rifiuti in eccedenza presenti sulla III vasca bis verso la IV. Una decisione presa proprio dall'amministratore unico Girolamo Caruso e sulla quale l'ex dirigente dell'Enel ha intimato all'ex direttore generale Massimo Collesano di adempiere con “decorrenza immediata e priorità assoluta”. “Parliamo di un mese di spazzatura di Palermo (30.000 tonnellate n.d.r.)”, sottolinea Caruso, che ha previsto l'operazione in forza della validità dell'ordinanza emanata dal sindaco di Palermo Roberto Lagalla e relativa allo svuotamento degli spiazzali del TMB di Bellolampo.

Trasporto che, secondo l'amministratore unico uscente dell'azienda, non inciderebbe sull'attuale quadro di Bellolampo. **“Le disponibilità della IV vasca sono lontane anni luce dalla consegna della VII Vasca**, fatto salvo soluzioni d'emergenza”. Tempistiche non compatibili a causa di passaggi burocratici necessari a sbloccare la variante di progetto sui lavori. “In questo momento, il cantiere è sospeso. La variante necessaria a riprendere i lavori è stata appena inserita nel portale dell'assessorato Territorio ed Ambiente. **Ci saranno da espletare una serie di passaggi per cui ci vorranno mesi. Solo a quel punto potrà arrivare l'autorizzazione e il cantiere potrà riprendere.** Dopodiché, con due mesi di lavori, si potrà mettere in funzione la prima tranche della settima vasca”.

(immagini di repertorio)

Il sole di Sicilia fa gola: ecco i segreti dell'affare milionario del fotovoltaico nelle campagne dell'Isola

La crociata di Renato Schifani non si ferma: in gioco c'è il "tesoretto" delle autorizzazioni per impianti su campi aperti

Di **Mario Barresi** | 04 Aprile 2023

No, la crociata di Renato Schifani contro gli "imperialisti" del sole di Sicilia non si ferma. Ma si smussa, si ammorbidisce. Sì, perché quella che – al Vinitaly di Verona, con mezzo governo che sfilava nel giorno-clou, Giorgia Meloni compresa – in mattinata sembrava una dichiarazione di guerra firmata dalla Regione, col ministro Adolfo Urso pronto a ricordare il «grande investimento» sui pannelli fotovoltaici al Sud, nel pomeriggio diventa una rivendicazione con più margini di trattativa. Pur nell'imbarazzo del centrodestra fra Roma e Palermo.

In mezzo alla contesa c'è il "tesoretto" delle autorizzazioni per impianti fotovoltaici su campi aperti in Sicilia. Richieste con un controvalore di decine di milioni di euro. All'assessorato regionale all'Energia è in corso un aggiornamento del registro: fino a tutto il 2021 c'erano

Per approfondire:

Schifani: «La battaglia sul fotovoltaico? Voglio ridurre le bollette dei siciliani». E il ministro apre a compensazioni



procedure
per 1,9
GW/h, ma
è probabile
che questo
elenco sia
cresciuto

fino quasi a raddoppiare.

Il business

La “fame” di energia solare nei terreni siciliani è un affare a molti zeri: presentati, tra il 2019 e il 2021, oltre 200 progetti che interessano circa 15mila ettari con una potenza di quasi 8mila megawatt da autorizzare. Cinque volte di più la portata, secondo i dati Terna del 2019, di tutti i pannelli fotovoltaici impiantati nell'Isola. Raffiche di richieste, finite sul tavolo della commissione Via-Vas della Regione, concentrate soprattutto nelle campagne dell'Ennese, della Piana di Catania e del Calatino.

Per approfondire:

Schifani e lo stop al fotovoltaico che divide: che cosa accadrà ora?

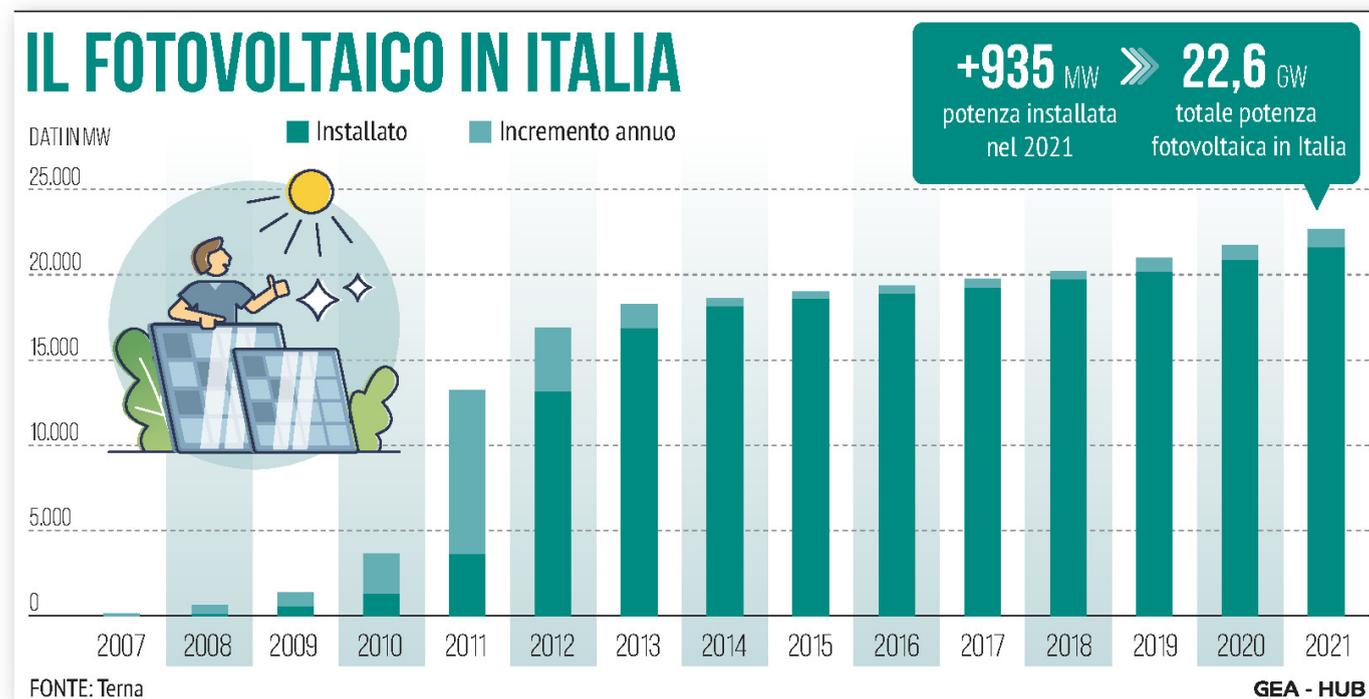


Un
bell'affare
anche per i
proprietari
di terreni
spesso
poco
utilizzati o

impiegati soltanto per il pascolo: si va dai 1.500 ai 3mila euro l'ettaro di affitto all'anno, mentre chi propone di comprare può anche offrire 30mila euro all'ettaro. In campo una pletora di intermediari, che agiscono per conto di multinazionali europee (soprattutto olandesi e francesi), ma anche di Paesi extra-Ue, con qualche personaggio non sempre al di sopra di ogni sospetto circa legami con ambienti borderline rispetto all'agromafia.

Per approfondire:

Urso a Schifani, il solare è una grande scommessa per la Sicilia



La barriera legislativa

Ma ci sarebbe una barriera legislativa: nel Pears, il piano energetico e ambientale della Regione, questo tipo di impianti hanno una localizzazione «in via prioritaria» nei Sin (Siti d'interesse nazionale), ovvero ex miniere, ex cave ed ex discariche da bonificare. L'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, non entra nella polemica, pur potendosi permettere un «l'avevo detto io», visto che la linea "attendista" del dipartimento era stata anche oggetto di polemiche. Ma l'autonomista Di Mauro si limita a ricordare che «l'energia è un bene prezioso dei siciliani e non possiamo tollerare saccheggi senza un ritorno per la nostra terra, fra le più colpite dalla crisi per il caro-energia».

La genesi del

caso

Il caso si apre con l'uscita di domenica sera del **governatore**. «Ho deciso a breve di sospendere il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico. Dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale. Poi questa attività porta lavoro? L'energia rimane in Sicilia? No». Ieri mattina, appena arrivato al Vinitaly, ci pensa il ministro delle Imprese e del Made in Italy a rintuzzare il governatore: «A Schifani dico che i pannelli solari sono una grande scommessa per la Sicilia. Stiamo realizzando a Catania – ricorda Urso – il più grande stabilimento di pannelli solari d'Europa realizzato da una grande azienda come Enel». Fin qui le posizioni sembrano inconciliabili.

II

Per approfondire:

Giungla fotovoltaico in Sicilia, Schifani dice basta: «Suspendo le autorizzazioni»



ragionamento

La linea di Schifani, annotano fonti di Palazzo d'Orleans, parte anche da una recente "visita" da parte di una multinazionale dell'energia. L'ultima di una lunga serie. «Tutti dicono le stesse cose: grande interesse per l'investimento in Sicilia, ma nessun ritorno, né economico né occupazionale per l'Isola». Fra gli incontri più recenti, quello con gli "emissari" di Terna, che

vuole investire 3,5 miliardi sul fotovoltaico in Sicilia. Il progetto, però, avrebbe lo scopo di «portare l'energia al Nord» con un potenziamento a tappeto degli impianti domestici da monofase a trifase. E tutto ciò sfruttando anche l'apporto delle fonti rinnovabili del Sud.

Fotovoltaico, Schifani "Sicilia chiede ristoro compensativo di energia

Energia, Urso "Pannelli solari grande scommessa per la Sicilia"

Schifani aggiusta il tiro, ma non si ferma. Ricorda che i Comuni ottengono delle royalties del 3%, ristoro non concesso alle Regioni in virtù di un decreto del 2003. Il governatore, nella conferenza stampa congiunta col collega veneto Luca Zaia su un protocollo per i "vigneti eroici", ricorda che «il diritto di superficie ventennale che rischia di bloccare lo sviluppo agricolo», chiedendo un «ristoro compensativo, che non riguarderà mai gli impianti delle aziende agricole. Il mio obiettivo è quello di ridurre il caro bollette». In ogni caso, scandisce come a voler lanciare un segnale al governo nazionale, «le istruttorie vanno avanti, non mi assumo la responsabilità di creare un arretrato di carte da smaltire».

L'apprezzamento

Una posizione apprezzata, in veste di politico e di produttore agricolo, da Totò Cuffaro. «Quella di Renato è un'uscita giusta, una pietra lanciata nello stagno dell'indifferenza. Ed è importante la precisazione del presidente sulle imprese agricole siciliane: non dovranno pagare alcuna royalty, ma anzi saranno supportate dalla Regione per la produzione di energia pulita a uso aziendale». Mentre il leader della Dc pronuncia sempre dal Vinitaly, al padiglione della Sicilia arriva proprio il ministro Urso. Un «sereno chiarimento» con Schifani, girando alcuni stand di cantine siciliane.

L'interlocuzione

Il tema sarà affrontato oggi nel corso dell'incontro a Palermo sul futuro di Termini. Il governatore ribadisce all'esponente meloniano del governo la necessità di un «netto cambio di passo» sul tema. Anche a costo di capeggiare una vertenza dei governatori per modificare il decreto che esclude le Regioni dal ristoro ambientale. Urso ascolta e si dice disponibile, d'altronde la battaglia di Schifani non inficia in alcun modo l'investimento sulla "Giga Factory" all'ombra dell'Etna. E, non a caso, in serata arriva la rassicurazione del ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin: «Abbiamo un'interlocuzione aperta con le Regioni per la definizione delle aree idonee. L'avremo anche con la Sicilia, e su quella valuteremo, vedremo come muoverci come Paese». Anche se sul piatto ci sono 10 gigawatt di nuova potenza rinnovabile da installare quest'anno. E il sole di Sicilia fa gola.

Giochi fatti per Amat, su Rap ancora rebus sulle quote rosa



Alla Reset un monarchico e la moglie di Lentini

PALERMO di Roberto Immesi

5 APRILE 2023, 05:50

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – All'appello ne mancano soltanto due, Amat e Rap, e poi il quadro delle nuove partecipate dell'era Lagalla sarà praticamente completato. Almeno per quanto riguarda la prima infornata. Dopo mesi di attesa, col sindaco di Palermo impegnato in estenuanti trattative con i partiti di centrodestra, il puzzle sembra ormai definito e Palazzo delle Aquile sta procedendo a tappe forzate nel rinnovo dei consigli di amministrazione delle società.

La prima a essere ufficializzata è stata la **Gesap** con la presidenza di Salvatore Burrafato (Fdi), l'incarico di ad per Vito Riggio (quota Schifani) e le poltrone da componenti del cda per la leghista Giovanna Chiavetta e Giovanni Maniscalco in quota Lagalla, oltre ovviamente all'industriale Alessandro Albanese in rappresentanza della Camera di Commercio.

Risolto il pasticcio quote rosa per **Amg energia** con lo scambio di poltrone fra Lucia Alfieri e Salvo Seminara (andato in **Sispi**), si sono sbloccati quindi i relativi cda composti per Amg dal presidente Francesco Scoma (voluta dal Carroccio), dalla vice Alfieri (Fdi) e da Antonino Iacono (nuova Dc) e per Sispi da Giovanna Gaballo (presidente indicata dalla Nuova Dc), da Salvo Seminara (meloniano) e Annibale Chiriaco (Lega).

Il primo cittadino ha firmato lunedì scorso la designazione dei nuovi vertici di **Reset** che vedono come presidente l'ex numero uno dello Iacp **Fabrizio Pandolfo**, vicino al presidente del consiglio comunale Giulio Tantillo di Forza Italia; vicepresidente sarà la storica dell'arte **Paola D'Arpa**, moglie dell'ex deputato Totò Lentini, leader della lista Alleanza per Palermo che alle ultime elezioni è rimasta fuori da Sala delle Lapidi per una manciata di voti; consigliere l'avvocato cassazionista e docente universitario **Michele Pivetti Gagliardi**, vicepresidente dei monarchici italiani passato dagli azzurri a Fratelli d'Italia.

Guarda anche

Palermo, dal Comune 300 mila euro per la democrazia partecipata	Tributi, ok al regolamento 'taglia processi': tutte le previsioni PDF	Palermo, per 1.300 comunali ok alle progressioni di carriera	Palermo, nomina Cda Amg Energia, sindacati preoccupati dai ritardi	Pale... partec... destar... preoccup... alla Cc... conti
---	---	--	--	--

Giochi fatti anche per **Amat**, la cui assemblea dei soci dovrebbe tenersi domani: alla presidenza andrà **Giuseppe Mistretta** (vicino all'assessore forzista Edy Tamajo), mentre la poltrona di vice sarà l'unica per la quale sarà confermato un nome della vecchia gestione, ossia **Alessandra Sinatra**; infine **Rosario Mingoia** per la lista del sindaco. Più complicata la partita su **Rap**: dimossosi Girolamo Caruso, il giorno cerchiato sul calendario è quello di venerdì 14 aprile quando dovrebbe essere formalizzata la nuova *governance*. La presidenza sembra saldamente nelle mani di **Giuseppe Todaro** (voluta da Lagalla), ma a essere in bilico è la quota rosa: sia la Dc che Forza Italia (in particolare l'area Tamajo) hanno indicato un uomo, mentre è necessario che ci sia almeno una donna. I cuffariani, forti della Gaballo alla Sismi, spingono per confermare il nome di **Edoardo Scarlata** e così a dover fare un passo indietro potrebbe essere **Massimiliano Capra**, indicato dai berlusconiani che però finora non hanno espresso nemmeno una donna nei vari cda.

Per le altre società si attenderà la scadenza naturale, anche se Fratelli d'Italia ha già opzionato le presidenze di **Amap** e **Amg gas** (in quest'ultimo caso con **Angelo Pizzuto**), mentre **Gh** (controllata da Gesap) dovrebbe essere riservata a un uomo di fiducia del sindaco.

Non mancano comunque le polemiche politiche, con le opposizioni che in questi giorni hanno dato fuoco alle polveri. "Come per Amg e Sispi, anche per Reset assistiamo al solito teatrino – attacca Concetta Amella del M5s – L'azienda è priva di figure di primo livello e registra perdite, ma il sindaco ha nominato un cda anziché un amministratore unico, il che profila un possibile danno erariale".

"I compensi sono quelli fissati nel 2019 dalla precedente amministrazione – spiega il vicesindaco Carolina Varchi – e noi non abbiamo apportato alcuna modifica. La determina in questione, peraltro, prevede una cifra complessiva che quindi è sempre uguale, indipendentemente dalla presenza di un amministratore unico o di un cda. Stiamo inoltre predisponendo una misura specifica sul contenimento della spesa delle partecipate".

Tags: Comune di Palermo · partecipate palermo

5 APRILE 2023, 05:50

0 Commenti Condividi

ALTRE NOTIZIE



Palermo, "sono boss e gregari della Noce": 26 imputati NOMI



A guidare la cosca Giancarlo Seidita, subentrato al capo deceduto

IL PROCESSO di Riccardo Lo Verso

4 APRILE 2023, 20:07

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – C'è la richiesta di rinvio a giudizio per 26 imputati. Sarebbero boss, gregari e uomini della manovalanza del mandamento mafioso della Noce. A chiedere di processarli sono il procuratore aggiunto Paolo Guido e il sostituto Giovanni Antoci.

Il ritorno del boss

L'elenco si apre con Giancarlo Seidita, considerato il reggente del mandamento, subentrato al cugino Giovanni Nicoletti, deceduto nel 2020 per una malattia. Il funerale sarebbe stata l'occasione per mostrare la sua supremazia.

Fra le prime incombenze ci fu l'organizzazione delle esequie. Seidita incaricò il pregiudicato e titolare di un'agenzia funebre, Tommaso Castagna. "Giancarlo stamattina mi ha chiamato e mi ha detto 'ti chiamerà Tommaso'", disse una persona al cugino del defunto Nicoletti.

Dopo tre giorni dalla morte ai familiari di Nicoletti furono dati i soldi che spettavano ai parenti dei detenuti: "... per tutti... io penso che per questo mese allo zio glieli da". Nicoletti era morto, ma l'aiuto economico sarebbe stato garantito anche in futuro.

Il blitz della squadra mobile l'anno scorso riportò in cella Seidita, scarcerato nel 2018 per fine pena. Non era la prima condanna per lui che nel 2008 era stato piazzato al vertice del mandamento dai boss Lo Piccolo di San Lorenzo. Sarebbero stati sempre i Lo Piccolo a "combinarlo", a farlo entrare all'interno di Cosa Nostra.

Nella scala gerarchica, subito sotto Seidita, secondo l'accusa ci sarebbero stati Pietro Tumminia, considerato il capo della famiglia della Noce; Pietro Tumminia e Daniele Formisano che si sarebbero succeduti alla guida della famiglia di Altarello; Giovanni Giordano, considerato uomo del pizzo.

I nomi degli imputati

Questi gli imputati davanti al giudice per l'udienza preliminare Angela Lo Piparo: Dario e Gianluca Albamonte, Giacomo Abbate, Davide Cacioppo, Caterina Cappello, Paolo Castelluccio, Salvatore Cinquemani, Giovanni D'Alba, Angelo De Luca, Angelo De Stefano, Guglielmo Ficarra, Daniele Formisano, Giovanni Giordano, Emanuele Girgenti, Paolo Gulotta, Biagio Impallara, Vincenzo Landolina, Andrea Parisi, Giada Pecoraro, Francesco Scaglione, Tommaso Sciacovelli, Giancarlo Seidita, Antonino e Felisiano Tognetti, Pietro Tumminia, Nicolò Zarcone.